



COMUNE DI FERRARA

VERBALE

DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

LUNEDÌ 31 MAGGIO 2010 - ore 16,30

1^a convocazione



PRESIDENTE: Sig. Dott. FRANCESCO COLAIACOVO

SCRUTATORI: Sigg.ri FORTINI – BRANCALEONI – RICCIARDELLI

Assiste la Sig.ra FERRARI Dr. LUCIANA
Vice Segretario Generale



8) ODG PRESENTATO IL 19/05/2010 DAI CONS.RI SASSO DEL GRUPPO ITALIA DEI VALORI, MERLI DEL GRUPPO PD E DURANTE DEL GRUPPO LAICI RIFORMISTI IN MERITO AL PROGETTO VALLE DEL FIUME PO. (P.G. n. 46037/2010)

Cons. SASSO

Grazie. Ma, non era, non era sicuramente un simbolo E' chiaro che, tutti, avranno capito il significato, il significato del gesto. Era la solidarietà al mondo della stampa, sostanzialmente, per quello, che sta succedendo nel nostro paese. Vado al tema. L'ordine del giorno che ho presentato, fa riferimento a un questione, che ritengo assolutamente, importante di..., e di estrema, e di estrema attualità, laddove, va a toccare, il nostro, il nostro grande fiume, il nostro grande, a volte, anche incubo, per via della violenza, che ogni tanto, alla quale, è sottoposto, da inquinatori vari, che provengono naturalmente, come sempre, da altre regioni, e che si scaricano, sul nostro territorio. L'intenzione, di questo ordine del giorno, è quella, di attirare l'attenzione, su un tema di assoluta rilevanza, anche alla luce di ciò che sta succedendo, a livello nazionale, sul cosiddetto federalismo demaniale.

Una parte, di quel processo, di attuazione, del progetto di federalismo, che io, ritengo, abbia delle grosse difficoltà ad essere portato a compimento, ma che su questo particolare tema, come sui temi del patrimonio pubblico, almeno in questa prima fase, ha visto, la sua, il suo compimento. Non sono ancora chiari, quali saranno i risultati in quella sua applicazione, ma tant'è il fiume Po, è rimasto, di proprietà, dello Stato.

Ma su questo fiume, si scaricano grossissime tensioni, e i problemi ambientali, a cui fa riferimento, l'ordine del giorno; è un tema serio, che si vede in prima persona, in prima, in primo territorio, oggetto di particolare attenzione. Ma, proprio, per questo motivo, che ritengo, sia opportuno, che le forze politiche, si interrogino, sulle necessità, di rivedere, il taglio che è stato fatto, sugli stanziamenti, che erano già stati attivati, per fare, del problema del Po, un problema, a carattere più generale, e quindi, di governance, della, della, del fiume, e di tutti i suoi affluenti, problema che era stato affrontato, e finanziato, con 180 milioni euro nel, nel 2007, per sostenere il progetto, definito: "La Valle del fiume Po", che prevedeva, appunto, la realizzazione, di interventi, per la sicurezza e la valorizzazione naturalistica, il turismo ambientale del fiume, che sono, e sarebbero, un importantissimo contributo, non solo alla sua valorizzazione, a un suo recupero, all'ambiente, ma anche un elemento, di crescita economica, e di sviluppo.

Questi 180 milioni, sono stati, completamente cassati, sono stati tolti, per essere destinati, ad altre funzioni, compresa, una parte, al fondo della Presidenza, del Consiglio dei Ministri, per non si sa bene, quali tipi di interventi. Ecco, questo ordine del giorno, chiede, quindi, che alla luce di questa operazione, sulla quale grava, tra l'altro, un altro rischio, molto, molto forte, che è quello che, in prossimità della, dell'Expò 2015, che si terrà a Milano, dalla Regione Lombardia, ha approvato un Piano di Bacinizzazione, viene detto, per... oltre a realizzare quattro, quattro paratie, sostanzialmente, che dovrebbero bloccare il flusso dei suoi affluenti. Su queste quattro paratie realizzare 4 centrali idroelettriche per utilizzare l'energia per appunto, alimentare questa esposizione.

Questo è chiaro che produce una serie di considerazioni a livello di bacino idrografico e di regimentazione delle acque che potrebbero avere dei costi in termini ambientali ma non solo, in termini economici molto importanti perché questo significherebbe modificare la regolazione dei flussi lungo tutti il percorso in particolare nel Delta. Già alcune notizie che parlano di innalzamento progressivo del livello del Mediterraneo di un 1 mm l'anno per effetto di cambiamenti climatici e l'arrivo del cuneo salino che arriva fino a 20 km dalla foce, oggi come oggi potrebbero creare delle grossissime ripercussioni sul fiume ma in particolare nel Delta per tutto quanto riguarda

Questo avrebbe grosse ricadute sulla litiocoltura e la venericoltura nel Delta con particolari e pesantissime ripercussioni sull'economia già di per se colpita dalla crisi e da fenomeni anche naturali. Ecco, il motivo di questo ordine del giorno, è quello di richiamare l'attenzione degli Assessori Regionali e da questi al Governo nazionale perché si riprenda mano la questione e si rivaluti alla luce di quelli che sono le possibili ricadute dell'assenza di questi finanziamenti sul Po. Io spero che le forze politiche abbandonino per un attimo le loro appartenenze e valutino questo ordine del giorno per il senso di ciò che viene esposto. Questi sono fatti, non sono assolutamente problemi di carattere retorico. Io voglio sperare che ripeto, su questo ordine del giorno ci sia la massima compattezza possibile e spero comunque in un voto, in un voto unanime. Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliere Sasso. Assessore Zadro. Prego.

Ass. ZADRO

Buongiorno a tutti, ai cittadini, ai Consiglieri. Allora io colgo l'occasione di quanto è stato proposto dal Consigliere Sasso per rimarcare ancor più diciamo, quelle che sono le caratteristiche delle politiche che stanno venendo avanti nei confronti del Po e di ciò che andremo quindi a chiedere. Come già anticipato dal Consigliere, la riforma del federalismo demaniale vuole che i beni, tra cui anche i fiumi vengano restituiti ai territori per la loro valorizzazione a beneficio della collettività. Il Po però resta di competenza dello Stato con il rischio che appunto, sulla carta rimanga un bene per tutti ma in realtà poi diventi una cosa di nessuno. Attualmente le istituzioni competenti sul fiume sono l' autorità di bacino sul fiume Po e l'AIPO.

La prima si occupa di pianificazione, programmazione degli interventi relativi sia alla sicurezza idraulica e dei versanti, sia della tutela della qualità delle acque ai sensi della Direttiva Europea 2060, che poi è il raggiungimento di tanti obiettivi al 2015. L'autorità di bacino del Po per altro aveva anche previsto tutta una serie di obiettivi di miglioramento che si inquadravano nel piano del Po ma essendo questa tra l'altro sprovvista dal 2007 di un Segretario Generale del Comitato Tecnico Istituzionale ha avuto praticamente, ha visto uno stop alle attività e una debolezza sua istituzionale. Tra l'altro gli obiettivi stridono con l'intervento di bacinizzazione promosso dalla Regione Lombardia e da attuarsi tramite l'AIPO.

L'AIPO che è l'ex genio civile infatti, è l'Ente preposto alla realizzazione delle opere strutturali sui corsi di acqua. È costituito dalle Regioni che hanno competenza sul fiume ma nell'attuale contesto politico il peso delle scelte regionali strategiche in particolare, si può dire che abbia.... sia diverso. Infatti un peso ha la Regione Emilia Romagna che è interessata alla bacinizzazione per la sponda destra, e un'altro, la Lombardia, che invece è interessata per la parte sinistra.

Le attività di bacino tra l'altro quale Ente di Governo del bacino del Po dovrebbe esprimere un concetto sul progetto di bacinizzazione, tuttavia attualmente, è debole appunto non avendo organi istituzionali, e lo sarà ancora di più se l'intervento, pur non avendo alcuna, attinenza sarà inserito per le attività Expò 2015 andando in deroga qualunque parere autorizzativo come già poi ha sottolineato il Consigliere Sasso. Gli effetti della bacinizzazione, gli ha enunciati anche il Consigliere, avranno riflessi sia sulla capacità delle acque in quanto con la creazione di invasi si favoriranno i processi eutrofizzanti, l'accumulo di micro inquinanti organici, e fitofarmaci, nonché di nuovi contaminanti emergenti diminuendo tra l'altro la capacità auto depurativa di un corso naturale.

Inoltre, se consideriamo il Po, e l'Adriatico come un unico sistema, la bacinizzazione avrebbe ripercussioni gravi anche in termini di capacità di ricambio delle acque e di produttività del mare, della pescosità, comporterebbe un maggiore rischio di erosione delle coste per la scarsa capacità di portare sabbia da parte del fiume e l'aumento del cuneo salino come si era già detto. Qualcuno afferma che la bacinizzazione potrebbe invece portare giovamento all'agricoltura, ma il settore agricolo siamo sicuri che ne gioverebbe? In caso di siccità o di emergenza forse, verrebbero agevolati per gli usi la navigazione, o l'energia piuttosto che altro.

Oggi però, noi siamo qui a parlarne anche perché, visto che il Po per il nostro territorio costituisce l'ultimo tratto di questo immenso bacino idrografico, per la qualità delle acque noi siamo molto coinvolti in questa vicenda e le acque per noi, del fiume Po sono fondamentali sia per gli usi agricoli e per gli usi civili e sappiamo che studi recenti hanno anche dimostrato diverse sostanze inquinanti estranee al nostro sistema endocrino, possono modificarne il normale funzionamento inducendo alterazioni e danni.

Queste alterazioni che si ritrovano nell'acqua del fiume derivano dalla detergenza industriale, dal diserbo in agricoltura e plastificanti dei filtri UV, dei prodotti cosmetici, dai fungicidi, dai biocidi fino ai farmaci contraccettivi. Per tutti questi inquinanti è stata coniata una nuova categoria degli interferenti endocrini, e alcuni di essi hanno caratteristiche tali da essere inclusi nelle liste degli inquinanti prioritari nella Direttiva Europea 2000/66.

A livello locale noi ci siamo già occupati di questa cosa tuttavia lo scarso interesse a livello nazionale per questi composti, e più in generale per lo stato di qualità del fiume destano grande preoccupazione. Scelte, come quella della bacinizzazione, rischiano di peggiorare ulteriormente una situazione di per sé qualitativamente già compromessa. In tale contesto si è comunque obbligati per assicurare un'acqua di buona qualità ai cittadini ad adeguare adeguatamente le nostre centrali di potabilizzazione sostenendo per altro costi molto alti tutti a carico della tariffa.

Questo meccanismo non è assolutamente corretto e quindi andrebbe applicato anche il principio di "chi inquina paga". A tal fine, anche per una gestione del fiume Po più condivisa è indispensabile che lo Stato destini risorse economiche intanto necessarie al rilancio del fiume, in termini di miglioramento poi della qualità, della valorizzazione naturalistica, della sicurezza idraulica, della ricerca sui contaminati emergenti, sugli adeguamenti delle centrali di potabilizzazione è necessario un obiettivo, è necessario un progetto e una gestione del progetto condivisa, pertanto, per tutte le questioni che sono state qui portate oggi in quest'aula e per

l'importanza che rivestono noi ci faremmo carico di fare pressione sui parlamentari regionali perché intervengano sul Governo per una progettazione condivisa che miri alla realizzazione degli obiettivi individuati con il piano per il fiume Po, che facciano adottare iniziative sistematiche di monitoraggio e controllo della qualità del fiume per pervenire fenomeni sempre più diffusi di illegalità e che si agisca per fare adottare il principio del chi inquina paga e non solo penalmente ma anche economicamente per il reato commesso. Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Assessore Zadro. Ha chiesto la parola il Consigliere Zardi. Prego Consigliere.

Cons. ZARDI

Sì, grazie signor Presidente. Ecco, faccio alcune brevi considerazioni, spero brevissime su questo ordine del giorno presentato da alcuni gruppi della maggioranza, non tutti. Mi sono chiesto, forse per una svista, poi lo vedremo da questo dibattito in cui, vengono fornite notizie relative a progetti di realizzazione, ed interventi per la sicurezza e valorizzazione naturalistica di una zona di 70 mila chilometri quadrati che si legge interessa addirittura 3 210 Comuni in cui si allevano 4 milioni di bovini, mi sto facendo una cultura, 5 milioni di suini che rappresentano oltre la metà del patrimonio zootecnico nazionale. Insomma, in questo territorio ci sta un mucchio di gente.

Dopo questi semplici dati che sono nel testo dell'ordine del giorno, che certo non si intende confutare, mi sembra però, un pò difficile non notare secondo me un' aprioristico preconetto anche ideologico di una certa faziosità che viene espressa nelle premesse dell'ordine del giorno quando specialmente si dice, con enfasi: *"si prende atto, si è accertato che, si apprende e si apprende inoltre" "ed infine si attesta, ecc..."* chi più ne ha più ne metta.

In sostanza, si estrinsecano una serie di verità di carattere quasi teologico o teologale, specie quando si premette che il defunto Governo Prodi, aveva stanziato sudati quattrini degli italiani per migliorare la indubbia situazione naturalistica della valle del Po. Ma poi cosa succede? Appunto, si apprende che con altrettanta certezza, sempre ispirata forse, in maniera divina, il Governo Berlusconi ha distratto detti fondi per destinarli proprio quei fondi, da dove si deduca la cosa, non lo so, ad

operazioni di aiuto a società in dissesto dice, del Comune di Palermo no specificando se si tratta di società private, pubbliche o qualcos'altro, ancora, non lo so. Ora, io credo che quando si fanno delle affermazioni così importanti ma oggettivamente di una vaghezza che direi sconcertante, immagino che si debba avere nel cassetto anche qualche riscontro. Se mi è consentita una piccola divagazione, credo di poter affermare che dei Berlusconi che abbiano pagato i miei debiti, nella vita non ne ho mai trovati. Forse li ho anche cercati, ma trovati purtroppo mai.

In caso contrario penso che se si deve recitare il solito gioco delle parti, va beh! Credo che ne siamo capaci tutti. Il qualunquismo politico e dialettico in questo paese, io credo non sia una merce rara. e da sempre è a bassissimo prezzo, talvolta a costo zero probabilmente anche in questo caso. Direi però che c'è ancora qualcos'altro, che merita qualche piccolo commento, dove si appunto, apprende " che la Regione Lombardia in previsione del grande evento dell'Expo 2015 ha in animo di realizzare 4 centrali idroelettriche da considerarsi in deroga o comunque una corsia preferenziale rispetto al patto di stabilità". Qui posso anche capire che vengano effettuati controlli adeguati all'importanza dei lavori e degli investimenti previsti, ma non certo la più o meno velata ipotesi che l'Expo 2015 non sia un grande evento degno di questo nome, a meno che, come al solito non vi sia qualcuno che voglia organizzare pranzi nuziali con noci e fichi secchi. Se questa è l'immagine che si vuol dare dell'Italia, come si fa, francamente ad essere d'accordo io non lo so, neanche questo, ci sono molte cose che non so.

Come del resto, come si fa ad essere d'accordo con quello che è un infelice accostamento di oggettivi problemi di generale per la gestione del territorio e dei corsi d'acqua, con una azione criminale contro la collettività compiuta di recente da uno o più individui di sversamento di idrocarburi nel fiume Po. Le azioni criminali sono una cosa le scelte politiche anche sbagliate sono un'altra o no? Quindi, direi che la chiosa finale dell'ordine del giorno appare in qualche modo condivisibile nella sua sostanza, nel richiedere quindi l'intervento di parlamentari nazionali e regionali per la ripresa dei lavori e la tutela del territorio interessato da parte mia non sono condivisibili assolutamente le affermazioni in premessa, che ritengo gratuite e viziate da preconcetti talvolta abbastanza noiosi. Io voterò contro questo ordine del giorno e spero che lo facciano anche tutti i miei colleghi del PDL. Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliere Zardi. La parola al Consigliere Talmelli che ha anche una risoluzione da presentare. Prego Consigliere.

Cons. TALMELLI

Allora, quindi prima presento la risoluzione sottoscritta da tutti i gruppi consiliari di maggioranza. La leggo diciamo, la risoluzione che ha come titolo risoluzione aggiuntiva all'ordine del giorno avente per oggetto progetto valle del fiume Po.

"

PREMESSO CHE,

L'incidente verificatosi lunedì 22 febbraio 2010 concernente lo sversamento di idrocarburi nel fiume Lambro a causa dell'apertura dei rubinetti di sette cisterne nel deposito della LOMBARDA PETROLI sito in Villasante in provincia di Monza ha messo in evidenza tutte le criticità relative alla sicurezza, e la gestione ambientale dell'intero bacino idrografico del Po, nonché la debolezza delle procedure di controllo prevenzione di incidenti ancora più dolosi di tale gravità, con molta provabilità le cisterne della LOMBARDA PETROLI contenevano quantità di combustibile maggiore di quanto dichiarato alle autorità competenti;

il deposito non sottostava alla disciplina, la cosiddetta "disciplina Seveso", non vi era un'adeguata sorveglianza per impedire accessi non consentiti agli impianti dello stabilimento e assenza di vasche intermedie tra deposito e corpo idrico;

anche i primi interventi messi in atto a monte, a livello del fiume Lambro sono apparsi in qualche misura tardivi e scarsamente coordinati dando l'impressione che nella fase immediatamente successiva all'incidente la gravità dell'emergenza sia stata sottovalutata;

l'applicazione della normativa relative agli stabilimenti ad alto rischio d'incidente rilevante a cui anche i depositi di idrocarburi devono attenersi non è stata completata.

Il recente disastro ambientale ha fatto emergere come qualsiasi episodio che si verifichi a monte di un fiume ha un impatto su tutto il suo corso compreso il delta e che qualsiasi progetto o intervento, non può non considerare il Po come un unicum, al di là dei confini amministrativi,

CHIEDE AL SINDACO

Di intervenire presso il Governo nazionale, affinché si conoscano quali iniziative, quali provvedimenti intende intraprendere per costituire un

sistema di governo autorevole del bacino del Po, di intesa con le Regioni interessate adeguato ad affrontare in un percorso binario complesse emergenze di carattere ambientale che interessano il bacino idrografico più grande e ricco del paese che attengono, oltre che al rischio industriale a quello idraulico a quello idrologico, e in quali tempi e con quali risorse intenda definire un piano di tutela e valorizzazione del fiume più importante del nostro paese”.

Questa risoluzione va ad integrare l'ordine del giorno del Consigliere Sasso che ringrazio perché diciamoci, permette di fare alcuni ragionamenti non di carattere teologico e neanche di ispirazione divina perché il fatto che il bacino del Po sia il più grande bacino idrografico d'Italia, credo no? lo sappiamo perlomeno dalle elementari, che vi insistano più di 16 milioni di abitanti, che vi si trova il 37% dell'industria nazionale, che vi sia il 37% di posti di lavoro, che tutte le notizie scritte in premessa non sono all'interno di un cassetto ma sono per esempio una dichiarazione della protezione civile dell'Emilia Romagna la quale dice che a volte le interpellanze della protezione civile non è stata emanata, in quanto come segnalato dal dipartimento nazionale il Ministero dell'Economia ha negato l'assegnazione al fondo nazionale per la protezione civile le risorse finanziarie necessarie per dare corso al provvedimento.

Ciò appare in contrasto con il riconoscimento del livello nazionale dell'evento che io ricordo è stato chiesto non solo dalla Regione Emilia Romagna, se volevamo fare, voglio dire, qua una questione di faziosità la potevamo fare ma è stato chiesto anche dalla Regione Lombardia e dalla Regione Veneto che come è noto non sono governate dal Centrosinistra. In realtà, cari Consiglieri io credo che questi dati testimoniano che un paese che si richiama alla grande civiltà europea valorizzerebbe le potenzialità tutti insieme di quest'area così ricca e preziosa dal punto di vista naturale economico ed umano.

Quest' area dove il Comune di Ferrara ha tutto o buona parte della destra Po è un'area che andrebbe valorizzata anche, non solo per aspetti naturalistici ma anche per aspetti come risorsa evidentemente economica per il nostro territorio, è evidente che tale decisione del Governo oltre ad annullare la fattibilità del progetto relativa al Po, manda a gambe all'aria il progetto già deliberato dalla Provincia di Ferrara per esempio, con i fondi in oggetto la decisione del Governo è secondo me ingiustificata dopo anni passati a discutere sulla rilevanza del fiume e l'impatto sul territorio padano che attraversa finalmente, che attraversa scusate, finalmente siamo riusciti ad ottenere un progetto legato alla valorizzazione del territorio nonché alla sicurezza delle popolazioni della valle del Po è incomprensibile soprattutto per chi avallate da forze politiche che hanno impropriamente basato la loro esistenza sulla difesa del territorio padano.

Alle volte secondo me, sembra che parlare di queste cose sia come parlare del nulla ma dovremmo metterci tutti insieme, affermando che parlare di prevenzione e sicurezza in particolare di prevenzione dai disastri ambientali, in un paese come l'Italia dovrebbe essere un impegno di tutti. sappiamo che questi sono concetti troppo spesso disattesi ma noi abbiamo il dovere di intervenire, e prevenire per evitare per esempio proprio ciò che è successo il 22 febbraio del 2010 nel fiume Lambro. Ci sono molti attori pubblici e privati che operano sul Po che solo con una visione unitaria di governance condivisa possiamo raggiungere i livelli di investimento tali da poter garantire l'incolumità dei nostri cittadini.

La nostra priorità non deve essere quella di dividerci su un aspetto così importante ma deve essere una visione unitaria di tutto il bacino del fiume nella cura del territorio, nella forestazione, nella manutenzione delle aree golenali, una condizione che può valorizzare il fiume, migliorare anche le condizioni di navigabilità e la stessa produzione di energia idroelettrica.

Esempi, credo non a sproposito, concreti di buona gestione e di ottimo governo per esempio della risorsa fiume ci arrivano dalla Germania, dalla Francia, dove i grandi fiumi sono diventati oggetti di veri e proprie progetti di sviluppo. Ecco perché noi chiediamo un impegno da parte della nostra Giunta affinché presso la sede, presso la Regione Emilia Romagna, presso il Governo si ci faccia promotori per un rilancio concreto del Po come ricchezza naturale, economica e umana portando la governance del grande fiume sui livelli e standard dei grandi paesi europei. Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliere Talmelli, chi chiede la parola ancora? Consigliere Tavolazzi. Prego Consigliere.

Cons. TAVOLAZZI

Grazie Presidente, vorrei dire innanzi tutto che condivido l'ordine del giorno, lo spirito e il contenuto. Vorrei proporre due emendamenti e sottoporli all'attenzione dei proponenti per sapere se saranno o meno condivisi. Diciamo, il primo è sostanziale quello che riguarda il riconoscimento degli sversamenti dei possibili interferenti con il PFOA, il PFOAS *"con ricaduta in termini pesanti di costi ma manche di rischi per la salute"*, io vorrei togliere, io propongo di togliere *"di possibili rischi per la salute"* perché i rischi per la salute sono certi in quanto riguarda il PFOA e il PFOAS.

Il secondo emendamento è una integrazione dopo la parola Po finale dell'ordine del giorno, in sostanza qui si richiamano i parlamentari regionali e nazionali da intervenire presso il Governo nazionale e questa è cosa che condividiamo, manca il richiamo al governo della Regione affinché si attivi nei confronti di tutte le regioni rivierasche alla scopo di ridurre al minimo gli sversamenti di sostanze inquinanti nelle acque del Po che è un fatto che va oltre il bacino idrografico ma è di competenza delle singole regioni che già possono intervenire indebitamente nella volontà del Governo su questo tema. Quindi avrei anche la formulazione di questo emendamento che recita così dopo la parola Po *"e presso il governo regionale affinché si attivi nei confronti delle Regioni rivierasche con l'obiettivo di ridurre drasticamente lo scarico di sostanze inquinanti nelle acque dei fiumi"*.

Sig. PRESIDENTE

Chi chiede la parola? Beh possiamo passare alle dichiarazioni di voto se non..., ok passiamo alle dichiarazioni di voto, per dichiarazioni di voto?. Consigliere Zardi.

Cons. ZARDI

Grazie Presidente, no faccio solo una dichiarazione di voto in dieci parole, ribadendo quello che ho già detto prima nell'intervento e specificando che anche nell'emendamento c'è scritto, dove si parla di un incidente per quanto riguarda lo sversamento degli idrocarburi nel Po. Quello non è stata un incidente è stata un' azione criminale! E lo ribadisco, e pertanto, è quello che ho detto nell'intervento di prima. Non si possono confrontare i buoi e le sirene quella è stata un'azione criminale, non è stato un incidente. Pertanto, ribadisco il voto negativo del Popolo della Libertà. Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliere Zardi. Il Consigliere Sasso eventualmente si deve esprimere sulla proposta di emendamenti del Consigliere Tavolazzi, adesso stiamo facendo le fotocopie intanto prego.

Cons. SASSO

Si grazie Presidente, io partirei dalla proposta di risoluzione aggiuntiva avanzata dal Consigliere Talmelli perché, in effetti è qualcosa che va a collegarsi al corpo principale dell'ordine del giorno sul quale credo ci sia un' accentuazione rispetto a ciò che è successo recentemente che fa sì che questo sia un tema assolutamente all'ordine del giorno anche per le evidenti ricadute che possono esserci su qualsiasi punto nel quale noi andiamo a misurare uno sversamento visto che il Po fa da collettore.

Infatti, il problema che ha sollevato il Consigliere Zardi se mi permette non è lana caprina, cioè i numeri che sono stati portati non sono i numeri dei Comuni che si affacciano direttamente ma sono quelli che hanno bene o male direttamente o indirettamente a che fare con il regime delle acque del Po e i suoi affluenti, quindi parliamo di una regione sostanzialmente che, per cui non c'è nessuna illuminazione quindi i numeri non sono il frutto di una invenzione ma sono il frutto di una valutazione di carattere più generale sulle implicazioni e sulle conseguenze che il buono e il cattivo uso che si fa delle acque del Po può avere sulle attività economiche, sociali e dei Comuni che hanno a che fare con questo, con questo, con questo fiume.

Poi, per quanto riguarda le questioni atee io non voglio entrare in polemica però ci sono atti parlamentari che dicono esattamente dove sono finiti i soldi, come sono stati presi ed utilizzati e ricollocati, ci sono degli atti parlamentari che sono stati prodotti in seguito a delle interrogazioni sulle quali io mi sono documentato e se vuole posso farle avere anche copia. Il fatto.....

Allora le proposte del Consigliere Tavolazzi, vado. Allora, per la seconda non ho nessun problema, mi rimane solo un dubbio rispetto al fatto se sia legittimo oggi come oggi rispetto a quella che è la documentazione e alla letteratura internazionale scientifica sugli interreferenti endocrini del PFOA, PFOAS se possibile togliere quel "possibili" per un motivo molto semplice perché c'è ancora molta materia sulla quale valutare e discutere soprattutto che ha a che fare con le quantità e con le assunzioni.

Io mi ricordo che in Commissione mi sono anche, ripeto, documentato su questo fatto è molto importante che si faccia anche riferimento a questo tipo di elemento, per cui prima di mettere qualsiasi tipo di sigillo sul un nostra valutazione che assumerebbe un carattere squisitamente scientifico rispetto a questi interferenti o rispetto a questi inquinanti io mi terrei diciamo da una parte più di sicurezza definendoli

possibili, e quindi ecco da questo punto di vista non sento di accogliere questa indicazione.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliere Sasso. Consigliere Talmelli prego.

Cons. TALMELLI

Ecco, grazie Presidente per quello che riguarda le dichiarazioni di voto ci associamo a quello che ha detto il Consigliere Sasso, quindi voteremo contro il primo emendamento e voteremo invece il secondo. Per quello che riguarda quello che ha detto il Consigliere Zardi io non riesco a capire una cosa il fatto che uno vada ai 180 chilometri orari sulla strada è un atto criminale. Io penso siamo tutti d'accordo, giusto? Però il fatto che noi ci mettiamo dei velox non è criminale ok. Allora, ho capito che è impossibile continuare rimanga pur convinto di quello che pensa però se noi avessimo 180 milioni da spendere sul fiume Po cercando di salvaguardare la nostra salvezza, cioè la nostra salute probabilmente riusciremmo anche a mettere riparo a quei danni di colpa o di dolo. Grazie.

11) MODIFICA DELLE TARIFFE DEI SERVIZI DI REFEZIONE SCOLASTICA NELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO E NELLE SCUOLE MATERNE STATALI, DI TRASPORTO SCOLASTICO E DEI CENTRI RICREATIVI ESTIVI (P.G. n. 43022/2010)

Sig. SINDACO

..... già presentata in Commissione prevede una modifica delle strutture delle fasce. Questa è la ragione per la quale veniamo in Consiglio Comunale, nel senso che ogni modifica che impatta sul Regolamento, cioè sul sistema delle regole è di competenza del Consiglio. Al tempo stesso però inseriamo all'interno di questa modifica sulla struttura delle composizione delle rette, cioè del contributo a questo servizio a domanda individuale che riguarda il trasporto, ma anche i centri ricreativi estivi, facciamo anche una ridefinizione della compartecipazione alle tariffe da parte delle famiglie e quindi applichiamo un aumento sulla situazione così modificata che è pari all'incremento dell'indice di inflazione programmata che è stata stabilita dal Governo per l'anno scorso e per i prossimi 3 anni.

Questo incremento, quindi è assai poco significativo rispetto alle dinamiche reali dei costi che come voi sapete hanno delle dinamiche di implementazione sono al di sopra dell'indice di inflazione programmata come alcune voci di costo che hanno già tutte da verificarsi in sede di esame sulla delibera sulle rette per le mense, dove abbiamo dovuto registrare il diverso maggior costo che risulta dall'appalto che abbiamo aggiudicato. Tuttavia, la maggior incidenza su questa delibera è una coincidenza che come era presumibile deriva dalla modifica delle fasce, cioè noi abbiamo portato da 18 nella proposta, a 16 le fasce il che significa che la fascia più alta, è quella che concorre nella misura maggiore alla spesa per la gestione del servizio non è più la diciottesima fascia, ma è la sedicesima, ciò significa che la fascia dalla quale si ha il maggior rapporto è la sedicesima che assorbe al proprio interno, quindi abbassandole anche i livelli di reddito che prima erano al 17, al 18, quindi con una suddivisione della compartecipazione spalmata su altre due fasce.

Questo cosa significa? Significa che si va ad impattare sui redditi maggiori, quelli delle ultime vecchie 3 fasce oggi sono la sedicesima fascia, un aumento, che non è più limitato esclusivamente all'1 e mezzo per cento, ma è ampliato anche rispetto anche il livello di compartecipazione, compartecipazione che arriva alla copertura del 100% dei costi esclusivamente nella gestione dei Centri Ricreativi Estivi

mentre non arriva alla copertura del 100% dei costi ma implementa notevolmente il grado di copertura nella gestione del servizio dei trasporti.

Come ricorderete, come ricorderanno i Commissari in sede di disamina delle tariffe per la scuola, anche quando parliamo anche di attività delle Istituzioni abbiamo già detto che il nostro sistema di servizio di trasporto che è un sistema che è in qualche modo regolamentato da un bando e da un contratto di appalto per la esternalizzazione del servizio è una attività diciamo così, fortemente dispendiosa per le casse comunali che raggiunge un numero di qualche centinaio di utenti ma con una copertura prima di questa delibera assai modesta dei costi, con una serie di reti, cioè di linee dedicata al trasporto scolastico che di 22 linee sul territorio comunale, che a nostro avviso non risponde pienamente alle esigenze di razionalità e di contenimento dei costi che invece il servizio del trasporto scolastico dovrebbe avere.

Premetto che stiamo parlando di diritto allo studio, quindi la possibilità per un genitore di scegliere la scuola e di avere da parte dell'Ente Locale la possibilità di un servizio di trasporto a costi calmierati, cioè a costi in parte che ricadono sulla fiscalità generale fa parte dei compiti istituzionali dell'Amministrazione. Nel senso che l'Amministrazione è per legge ha il diritto di garantire il trasporto scolastico dal luogo di residenza alla scuola più vicina.

L'autonomia scolastica però, ha fatto però ha fatto sì che gli istituti siano ovviamente interessati a raccogliere maggior numero di adesioni e che ci sia una libertà da parte dei genitori di iscrivere i propri ragazzi, i propri figli nelle scuole, nelle scuole molto spesso a prescindere dalla vicinanza reale della residenza, ma sulla base di valutazioni che attengono al posto di lavoro dei genitori, o piuttosto che al posto di residenza dei nonni, il che significa una organizzazione di una rete di trasporto che è diventata estremamente costosa per la nostra Amministrazione.

In quella sede quando ne parliamo qualche settimana fa in Commissione, dicemmo che è nostra intenzione rivedere complessivamente questo sistema, è una rivisitazione di questo sistema che passa necessariamente attraverso un nuovo rapporto con l'azienda e i servizi di trasporto pubblico locale, cioè con ATC, con la ditta bolognese che ha assorbito ACFT, cioè vorremo trovare il più possibile, rinvenire il maggior numero di coincidenze, di opportunità, di sinergie con quell'azienda per utilizzare anche questo trasporto pubblico locale che comunque è un trasporto moto capillare per fare in modo, di ridurre al minimo le sovrapposizioni dei percorsi, così da garantire ai genitori il

soddisfaccimento dei loro bisogni, ma anche un minor investimento da parte dell'Amministrazione nella copertura dei costi di questo servizio che hanno, diciamo così, una platea di utenti piuttosto, relativamente al nostro servizio modesto, ma sicuramente un costo elevato.

Mentre nella delibera sui centri ricreativi estivi si arriva alla copertura del 100% dei costi e quindi in quel senso abbiamo raggiunto l'obiettivo che è quello di comunque avviare e soprattutto a partire dai redditi più alti una maggiore compartecipazione da parte delle famiglie rispetto ai costi del servizio, è un obiettivo che diciamo, chiaramente è al fondamento della scelta di sopprimere le due fasce più alte, al tempo stesso però dobbiamo avere l'accortezza nell'approcciarci a questo obiettivo di alcune complicazioni che possono avere.

Per quanto riguarda il trasporto l'ho già detto. È una compressione del diritto allo studio, cioè problematiche di lavoro dei genitori o particolari situazioni logistiche, cioè soprattutto nei paesi, nelle località non del centro cittadino ci potrebbe essere una compressione del diritto allo studio dei ragazzi se privati da questo servizio. Per cui, l'attenzione è alla rivisitazione complessiva del servizio e però è anche quella di mantenere in il primo elemento di riferimento valoriale che è quello della non compressione dello studio.

Il secondo elemento, invece sul servizio dei CRE, l'attenzione è quella di tenere ben presente che il CRE nel Comune di Ferrara si caratterizza ormai da molti anni come servizio trasversale rispetto alle fasce sociali. Cioè non è un servizio per fasce disagiate. In qualche modo fa parte di quella politica di integrazione che fa sì che ai CRE partecipano ragazzi del centro storico, come della periferia, di famiglie che provengono da genitori con redditi medio- medio alti, da famiglie che hanno redditi medio o medio bassi. Questo è necessario all'integrazione. È una scelta imprescindibile di politica sociale.

Vero è, che sui CRE c'è un servizio privato forte, alternativo, cioè ci sono una serie numerosa di iniziative di carattere privato, associazionistico, sportivo, ricreazionale che nasce dalle associazioni, da cooperative sociali e che dissemina nel nostro territorio comunale di iniziative di questo genere. Qualora noi spostassimo il costo complessivo singolo di questa attività su un numero di fasce, sulle fasce, esclusivamente sulle fasce medio alte che già sono quelle che danno il minor apporto in termini numerici di ragazzi a questo tipo di attività produrremmo assolutamente in maniera automatica la espulsione da questo genere di servizio di tutta una serie di fasce di utenza e quindi la chiara esplicitazione di una scelta di campo, cioè il servizio ricreativo estivo nelle nostre scuole che viene svolto nelle nostre scuole durante l'estate è un servizio che serve alle fasce disagiate.

Questo verrebbe in qualche modo a collidere in maniera importante con la scelta invece di una forte politica di integrazione sociale. Allora l'obiettivo che è quello di una maggiore partecipazione delle famiglie alla spesa, ma al tempo stesso di una non selezione sociale facendone questo un luogo di disagio e quindi andrebbe a gravare, ad aggravare la situazione estiva di disagio di alcune fasce, comporta che noi ci muoviamo in questo, in un'ottica di assoluta gradualità; quest'anno, abbiamo soppresso le due fasce maggiori, di reddito maggiore, comprimiamo sulla sedicesima la copertura del 100% dei costi.

Vediamo anche in questo caso, se è possibile rimodulare la nostra offerta. Io non lo escludo anche ma non è un obiettivo, non è una ipotesi che ho discusso, né con l'Istituzione, né con la Giunta, quindi è una mia affermazione personale, anche l'utilizzo di voucher che possano in qualche modo utilizzarsi, nel far fare diciamo così, ampio, ampio riferimento anche alla platea delle risorse private, o del privato sociale, che in questo settore, offre facendo però attenzione attraverso la formulazione del bando del voucher per fare in modo che ci sia una sostanziale, reale disponibilità, all'apertura di tutta la nostra platea di utenza.

Non, invece sul trasporto pubblico siamo nelle condizioni oggi di rivedere questa compartecipazione delle famiglie in maniera ancora più aggressiva di quanto non sia stato fatto, sopprimendo le due fasce più alte e aumentando sulla base dell'indice di inflazione programmata proprio per la ragione che dicevo prima, cioè credo che non sia del tutto opportuno aprire una conflittualità su questo diritto allo studio, quando ancora noi stessi, non siamo nelle condizioni di spiegare alle famiglie quale sarà, quali saranno le modalità con le quali noi organizzeremo il servizio a partire dal prossimo anno, anno dal quale saremo liberi dal contratto di servizio del trasporto scolastico così come prevede il bando.

Quindi una volta prodotto una nuova formulazione organizzativa del servizio di trasporto saremo in grado anche di fare una nuova proposta di tariffe che venga incontro all'esigenza, come dicevo prima, da un lato di una maggior copertura del costo del servizio evidentemente nel rispetto della progressività per lo meno, lo dico tra parentesi, quella progressività che è assicurata da una lettura obiettiva dell'ISEE, che sapete è una indicazione della situazione economica reddituale delle famiglie, ma non è sempre l'indicatore e questo credo che qualsiasi testo di finanza tributaria lo possa attestare, non è sempre l'indicatore della veridicità della ricchezza delle famiglie nel senso che esistono numerosi metodi per aggirare le indicazioni dell'ISEE, esistono alcune fasce di contribuenti che sono diciamo così, maggiormente agevolati rispetto al reddito fisso nell'eludere fonti, diciamo così, di reddito.

Quindi, comunque questo è il sistema che ci è dato dalla normativa nazionale, quindi è l'ISEE, e quindi l'ipotesi è quella di proporre una maggiore compartecipazione ma accompagnata ad una diversa organizzazione del servizio e quindi proporre complessivamente alle famiglie un quadro complessivo sia dei sacrifici, sia anche delle proposte organizzative che saremo in grado l'anno prossimo di mettere in campo sul trasporto.

Sig. PRESIDENTE

Grazie sig. Sindaco. Chi chiede la parola per l'intervento? Consigliere Tavolazzi. Prego.

Cons. TAVOLAZZI

Grazie Presidente. Noi presentiamo questa, come Progetto Per Ferrara questa risoluzione che ha lo scopo di riequilibrare quella che noi reputiamo essere una base di ingiustizia sociale presente all'interno del sistema rette presentato per l'anno scolastico 2010/2011, la leggo rapidamente così faccio prima.

"I servizi per il diritto allo studio rappresentano i principali strumenti per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona, fra qui quello legato all'istruzione e per dare attuazione e uguaglianza sostanziale tra i cittadini abbienti e meno abbienti che è alla base dell'articolo 3 della costituzione italiana.

In una società giusta che dovrebbe essere intesa come dovrebbe essere intesa da chi ha a cuore la sostanziale uguaglianza dei cittadini abbienti e non abbienti riteniamo che si debba aiutare i poveri chiedendo di contribuire ai ricchi e non viceversa;

si deve pertanto a nostro avviso, tagliare gli sprechi ed investire in economia e lavoro, si devono fare le riforme e i cambiamenti strutturali finalizzando le risorse del Comune umane e finanziarie alle nuove priorità della città e dei cittadini derivanti dall'attuale crisi economica, occupazionale dei conti pubblici.

Il trasporto scolastico, per entrare nel merito serve 668 minori le rette preposte dalla Giunta per l'anno scolastico 2010/2011

consentiranno a una copertura dei costi del servizio pari al 18,5%; infatti il Comune spenderà 761 mila euro per erogare il servizio ma ne incasserà 141 mila dagli utenti, la retta massima è di 375,14 euro ed è assegnata al fascia ISEE numero 16 cioè oltre 42.720 euro a cui corrisponde grosso modo un reddito familiare di oltre 90 mila euro ebbene questa retta di 375 copre il 35% del costo, quindi paradossalmente una famiglia che ha un reddito attorno ai 100 mila euro o più paga un terzo del costo del trasporto che pesa sulle tasse del Comune e sulla quindi sulla collettività.

Dunque una famiglia con valore ISEE annuo, in fascia massima e ce ne sono 200 su 668 diciamo utenti pagherà nell'anno scolastico 2010/2011 una retta di 375 euro all'anno per un servizio che costerà al Comune 1056 euro con un onere pari a 681 euro per ogni bambino scaricato sulla collettività, per queste famiglie abbienti quindi anche su famiglie che sono meno abbienti, su pensionati...

... su single, su giovane coppia a basso reddito.

Per passare ai centri ricreativi estivi dove le entrate da rette copriranno nel 2010 il 22% dei costi poichè il Comune spenderà circa 500 mila euro nel 2010 ne incasserà 111mila dagli utenti, la retta massima in questo caso è di 524 euro mensili già copre il 100% dei costi quindi non è oggetto di questa risoluzione.

Anche nel servizio refezione per le scuole primarie, secondarie e materne statali la retta massima che corrisponde sempre al volare ISEE oltre 42.720 euro già copre il 100% del costo;

per i nidi e materne comunali non disponiamo della documentazione aggiornata benché l'abbiamo più volte richiesta anche in Commissione,

questo è un appunto che mi sento di fare formalmente mi chiedo perché questo accada, chiedo che non accada più, laddove servono documentazioni per prendere coscienza delle proposte della Giunta sarebbe opportuno che venissero dati nei tempi utili per fare la discussione in Consiglio Comunale.

Mi dispiace a tutto ieri non ho ricevuto nulla e mi riferisco alla documentazione relativa all'anno 2010/2011 con copertura dei costi e tabelle di stratificazione degli utenti, è stata consegnata? A me non risulta! Mi dispiace comunque, se è stata consegnata chiedo tranquillamente scusa! Cioè, io non voglio fare della polemica io dico che fino a ieri la richiesta scritta fatta al competente servizio non avevo ricevuto nulla insomma! Però, voglio dire mi accerto che questo sia stato fatto.

Ripeto che non mi risulta in questo momento. *Tuttavia siamo in grado di fare una valutazione economica di costo servizio perché stando anche alle dichiarazioni che il Sindaco stesso ha rilasciato nei giorni scorsi, sui quotidiani, testualmente possiamo definire che la copertura dei costi sia effettivamente limitata su questo credo che non ci sia da discutere; infatti in base ai dati 2008 che sono gli ultimi di cui dispongo, elaborati dal servizio incaricato, risulta che il costo per i nidi ammontava a circa 7 milioni di euro l'anno mentre le entrate per le rette si attestavano a poco più di 1 milione quindi la copertura era al 15%;*

per quanto riguarda invece le materne comunali, sempre nel 2008 il costo ammontava a 5 milioni e mezzo circa a fronte di 1 milione e 220 mila euro di entrate da rette con una copertura del 22,41% ,

Nell'anno scolastico 2010/ 2011 è prevista la proposta della Giunta la retta massima nei nidi, attribuita a chi ha denuncia un reddito ISEE di oltre 100 mila euro l'anno, reddito ISEE che vuol dire 200 mila di reddito familiare corrisponde una retta pari a 650 euro al mese che copre il 69% del costo, nella materna la retta massima assegnata alle famiglie con gli stessi livelli di reddito è di 550 euro al mese che copre il 69% del costo.

Nell'anno scolastico in corso le liste di attesa per nidi e le materne contenevano un numero di richieste inevase pari a rispettivamente a 560 richieste inevase nei nidi e 259 nelle materne. Occorre evitare secondo noi che in un situazione di offerta non in grado di soddisfare la domanda il Comune rinunci a chiedere a chi può pagarlo il costo del servizio a domanda individuale e dunque si privi il Comune di risorse preziose che potrebbero invece essere utilizzate per potenziare l'offerta e dare una risposta alle famiglie che oggi sono escluse dall'accesso al servizio al tempo stesso occorre evitare che posti occupati da famiglie ad alto reddito che non pagano il 100% del costo siano indisponibili per famiglie bisognose proprio a causa della saturazione dei posti nelle strutture comunali.

In un momento di grande difficoltà dei conti pubblici, l'Amministrazione forte di una maggioranza molto ampia in Consiglio Comunale dovrebbe mettere in atto, secondo noi alle azioni tese al riequilibrio strutturale del Bilancio agendo da un lato sulla capacità contributiva dei ceti più abbienti dall'altro tagliando sprechi, iniziative, attività, consulenze ed incarichi non prioritari alla luce dei bisogni primari delle famiglie che oggi sono alimenti, casa, lavoro, salute, istruzione in particolare per le famiglie meno abbienti, quindi chiediamo di

IMPEGNARE IL SINDACO E LA GIUNTA

A ridefinire il piano delle rette 2010/ 2011 relative ai servizi a domanda individuale di:

- trasporto scolastico;*
- centri ricreativi estivi;*
- nidi e materne.*

Attribuendo:

- ai valori ISEE superiori ai 50 mila euro rette pari al 100% del costo sostenuto dal Comune per i servizi;*
- ai valori ISEE compresi fra 40 mila e 50 mila euro rette pari al 75% del costo comunale*
- dal valore ISEE inferiori a 40 mila euro,*

IL CONSIGLIO IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A ricalibrare le rette mantenendo tuttavia per i valori ISEE inferiori a 20 mila euro gli importi attualmente in vigore cioè quelli 2009 senza quindi alcun aumento". Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie a lei Consigliere Tavolazzi, chi chiede la parola? Consigliere Levato, prego Consigliere.

Cons. LEVATO

Grazie Presidente, io non mi ero e non mi sono preparato sulle rette delle scuole materne perché credevo non fosse l'argomento dell'attuale delibera per cui mi scuso, ma non so dire nulla, cioè nel senso che non sono in condizione di poter dire nulla. Qualcosa invece in termini di osservazioni mi sento di fare, ci sentiamo di fare, relativamente all'ordine del giorno e cioè l'incremento delle tariffe dei servizi della refezione scolastica delle scuole primarie e secondarie del trasporto scolastico e dei centri ricreativi estivi, incremento previsto in base all'ISTAT dell'1,5% e sempre la delibera prevede la unica fascia ISEE, ISEE 16, che va a racchiudere la 16, la 17 e la 18 per cui le osservazioni le vado a fare su questo.

Allora per quanto riguarda, noi facciamo pochissime e brevi osservazioni. Allora, per quanto riguarda i centri ricreativi estivi, dai dati che ci sono stati presentati, si conferma l'importanza del servizio per le famiglie con valore ISEE basso, infatti sul totale degli iscritti 548 nel 2009, 328 sono nelle prime fasce ISEE, 13 nella sedicesima, se l'utilizzo sarà questo anche per quest'anno i ricavi saranno anche quest'anno intorno al 20% rispetto alle uscite e nonostante che si va a proporre di incrementare la fascia ISEE, la retta relativamente alle fasce ISEE più alta probabilmente è un servizio quello dei centri ricreativi che non viene, di cui non usufruiscono quelle famiglie che potrebbero veramente permettersi la possibilità di pagare cifre più alte. E allora se si vuole che effettivamente ci sia il principio della mutualità tra chi non può pagare, le prime quattro che sono quelle che usufruiscono di più e che in realtà può pagare con la proposta che viene, bisogna in un certo qual modo fare in maniera tale che chi può pagare si senta spinto ad utilizzare questo servizio, se si vuole in un qualche modo coprire.

E allora questo quand'è che potrebbe essere fatto? Probabilmente ci sbagliamo però l'impressione è che, non abbiamo detto il Regolamento e quindi ci verrà probabilmente detto il contrario però ho l'impressione che i costi per la sedicesima fascia ISEE forse sono più alti che non i costi dei privati, nei mesi di luglio e agosto per cui se uno va in giro un attimino a vedere, siamo sovrapponibile forse qualche cosina in più o forse qualche cosina in meno rispetto ad altri e l'altro vantaggio, mi si corregga se sbaglio, che probabilmente viene dato dal servizio privato, il servizio privato permette l'utilizzo settimanale e non abbiamo capito - chiedo scusa se mi sbaglio- se i corsi estivo organizzati dal Comune permettono anche l'utilizzo settimanale e quindi il pagamento di una retta rapportato al periodo in cui si utilizza. Per cui probabilmente se questo è benissimo se questo non è ragazzi bisogna ragionare in questi termini.

L'altra cosa è questa, noi crediamo che la fascia ISEE sedicesima, dove se si va a vedere relativamente al trasporto scolastico su 668, 200 sono da fascia ISEE. Relativamente alla refezione scolastica 3358 che utilizzano la refezione scolastica 1344 sono di fascia ISEE. Poi ci sono le fasce intermedie la tredicesima, la quattordicesima e la quindicesima che racchiude 105 per il trasporto scolastico, altri 300 per la refezione.

Cosa vogliamo dire? Vogliamo dire che forse questi numeri così alti o i cittadini ferraresi che usufruiscono del servizio sono veramente dei cittadini con una fascia ISEE senza entrare nel merito della dichiarazione dei redditi particolarmente elevata parliamo di famiglie a reddito alto o probabilmente i dati non li ho visti li chiederò, non vorrei che dietro alla fascia ISEE alta ci fossero tanti non residenti perché così è previsto che i

non residenti sono nella fascia ISEE più alta e ci fossero cittadini che non presentano la dichiarazione ISEE.

Allora, attenzione! Le tariffe alta la partecipazione non vorremmo che poi alla fine ci trovassimo non con cittadini che possono realmente pagare, ma con cittadini che non residenti e forse il reddito non è alto e quindi probabilmente la socialità non va a favorirli oppure cittadini che scelgono di non presentare. Sarebbe interessante andare a vedere in questa fascia come si distribuiscono tra chi realmente presente e ha quel valore di 42 milioni di euro superiore e chi non ha presentato. Osservando i dati ci viene spontaneo il proporre all'Istituzione di rivedere le fasce intermedie. Già l'anno scorso avevamo detto che l'impressione era che le fasce intermedie dalla previsione dalla tredicesima alla quindicesima sono delle fasce che probabilmente hanno dei valori ISEE troppo ampi per cui, si invita e vi invitiamo perché? Perché in queste tre fasce sul trasporto scolastico ci sono 105 alunni che usufruiscono del trasporto scolastico e ci sono 311 che usufruiscono della refezione scolastica, non sarebbe male fare delle fasce meno ampie ma forse delle fasce più modulate con dei valori fra di loro meno ampi come è stato fatto fino alla dodicesima.

Per ultimo, sollecitiamo anche questo avevamo chiesto in settembre, ed è vero che non è l'argomento però lo ripetiamo, di rivedere le tariffe anche e relativamente a uno o due figli cioè noi crediamo che modulare la tariffa per chi iscrive al servizio da due figli in su non sarebbe male, grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie a lei Consigliere Levato. Chi chiede la parola per l'intervento? Consigliera Corazzari, prego Consigliera.

Cons. CORAZZARI

Grazie Presidente, allora una piccolissima premessa per riportare la discussione al suo oggetto, non si sta parlando delle rette dei nidi e della materna, stiamo parlando delle rette dei servizi a domanda individuale che sono un'altra roba, sono un'altra cosa. Dopo di che volevo iniziare ringraziando l'Istituzione Scuola per la grande disponibilità che ha sempre dimostrato durante i lavori della II Commissione e ricordare anche che in questa II Commissione per la mia piccola esperienza abbiamo sempre sperimentato un clima positivo di

lavoro e di collaborazione e anche di solerzia da parte dei tecnici e dei dirigenti a fornirci quello che abbiamo chiesto.

Mi sembra però, che questo clima sia un patrimonio molto importante da tutelare nel senso che o la discussione rimane nel tono positivo e proficuo di quello che abbiamo fatto fino a qua o altrimenti diventa difficile, cioè ogni volta noi perdiamo la nostra onestà nel momento in cui non siamo disponibili ad accettare tutto quello che ci viene richiesto in maniera così acritica o senza, senza un minimo di discussione non è automatico che collaborare significhi accettare tutto quello che le opposizioni richiedono o una parte dell'opposizione richiede.

Detto questo, nel merito alla questione io vorrei sottolineare che la scuola è inserita, la scuola dell'infanzia in particolare del nostro Comune è inserita nell'ambito delle politiche di sostegno per la famiglia e risulta da rapporti, da rapporto per esempio dell'ultimo rapporto del CNEL che l'Italia spende per queste politiche il 4,4% mentre l'Unione Europea, la media dell'Unione Europea è del 7,8% quindi, insomma una politica che a livello nazionale ancora abbastanza carente. È la scelta politica che sottende la nostra organizzazione delle scuole d'infanzia e dei servizi ad esse correlate è una scelta squisitamente politica che ha bene in mente una idea di welfare che è quella che stiamo sostenendo.

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'ISEE a me dispiace rimarcarlo per l'ennesima volta, però esistono intanto tanti modi, tanti escamotage per non rientrare a pieno titolo in quello che si dichiara e senza risultare evasori basta non sposarsi, basta tenere la residenza, basta che uno dei coniugi tenga la residenza da un'altra parte ed ecco che quella famiglia non esiste più e quindi l'ISEE è del tutto falsato, l'altra cosa che mi sento di dire è che non è utile continuare a moltiplicare per due il valore del reddito ISEE per arrivare al reddito effettivo perché continuiamo a falsare i dati, ha ragionato volutamente in maniera parziale e poi l'ultima ma non meno importante secondo me, osservazione è che una famiglia abbiente ha una pressione fiscale più alta di una famiglia meno abbiente, più o meno proporzionata ma se nell'idea della, della nostra, del nostro aiuto, del nostro sostegno alle famiglie ci deve essere una sorta di equità dovrebbe valere per tutti.

L'altra cosa che mi sento di rimarcare è che si critica continuamente la quota a carico della fiscalità generale e anche qua io l'ho scritto e lo ridirò sempre e comunque opinabile questo discorso nel senso che io non ho figli piccoli non è detto che non debba mai avere bisogno dei servizi per la comunità è un discorso che va letto e può essere letto in tutti e due i sensi, non è detto che chi non ha figli piccoli non ha bisogno della comunità per il sostegno agli anziani o alla casa o altre questioni

di questo genere, quindi a me questo discorso del far pagare la fiscalità generale è una cosa che non mi convince tanto, proprio nel senso dell'idea che sottende e l'altra è che comunque la critica arriva anche quando si aumentano le tariffe quindi bisogna decidere un po' da che parte si sta.

Soprattutto quando queste critiche vengano esercitate su un'eccellenza nazionale più che riconosciuta, non solo nazionale ma ha livello europeo; allora se abbiamo questo tipo di eccellenza e crediamo che sia una parte importante anche della nostra economia, perché comunque è una fonte cospicua di reddito e di lavoro dobbiamo anche dire che questa eccellenza va mantenuta. E' vero che il personale è il costo maggiore ed è anche vero che il personale è il fondamento unico e portante della qualità del servizio, il risparmio sul costo di personale che è difficilmente comprimibile perché non siamo noi a discutere il costo del lavoro neanche a stabilirlo, né abbiamo deciso noi il rapporto tra educatori, insegnanti bambini né abbiamo deciso i rapporti tra educatori e alunni disabili allora il risparmio sul personale provoca senz'altro instabilità organizzativa, si tende ad un turn over eccessivo e quindi di conseguenza, porta anche oltre una bassa tutela dei bambini una bassa tutela della professionalità del lavoratore. Mi sembra una scelta opinabile in un momento di crisi pesante come questa.

Per quanto riguarda i servizi a tariffa, i servizi a domanda individuale: trasporto; campi ricreativi estivi; mensa e pre e post scuola io non discuto più sui numeri, perché i numeri sono passati in Commissione li abbiamo discussi moltissimo, il Sindaco nella sua illustrazione è stato chiarissimo e quindi io voglio dire che molti di questi servizi andranno riorganizzati, andranno ripensati ma prima di aumentare le rette in maniera così pesante, in maniera così poco graduale come viene proposto da questa risoluzione che è stata presentata dobbiamo riflettere se questo non costituisca un incentivo all'uso della scuola privata, nel senso che l'aumento pesante delle rette favorisce di contro la scuola privata, dobbiamo anche dire che è scelta dell'Amministrazione portare anche la scuola privata, ad un livello di eccellenza per mantenere l'eccellenza complessiva nel territorio di Ferrara.

E ci ricordiamo che Ferrara copre il 35% delle richieste, quindi è oltre la media, ben oltre la media dell'Emilia Romagna, oltre alla media nazionale e in linea con le direttive di Lisbona, ripeto tutto è perfettibile. Possiamo considerare tutte le possibilità, ritengo che prima di aumentare le rette occorra un'analisi dell'esigenza e uno sforzo di riorganizzazione come è già stato iniziato da questa Amministrazione con l'appalto alle agenzie interinali dell'occupazione degli ausiliari, quindi dei cuochi, dei guardarobieri, ecc.

Occorre d'altra parte tenere ben presente i sistemi di compartecipazioni al costo che vengono calibrati sull'utilizzo dell'ISEE, le tariffe agevolate, le soglie d'esenzione e quelle di massima compartecipazione, gli indicatori e i relativi pesi per la selezione di questi target. Mi viene da dire, propongo insomma questa cosa all'attenzione del Consiglio dell'Istituzione e anche dell'istituzione della Giunta e soprattutto di chi ha portato la proposta prima di noi, che per fare un lavoro di questo genere di riorganizzazione, di razionalizzazione occorra prima studiare e vedere che cosa succede, in seguito concertare, condividere, calibrare e fare delle proiezioni nel futuro e poi alla fine decidere non è di sicuro un lavoro che si possa fare con una risoluzione estemporanea non condivisa, non discussa all'interno della Commissione e presentata così, in maniera proprio, veramente individuale. Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliera Corazzari. Chi chiede la parola per intervento? Consigliere Cimarelli prego.

Cons. CIMARELLI

Sì, grazie Presidente, diciamo che diciamo che quest'anno abbiamo già avuto modo di discutere diverse volte di quello che è il problema complessivo dei costi del servizio delle nostre scuole, abbiamo avuto modo di confrontarci sia per quello che riguarda la refezione avremmo modo di confrontarci più avanti che era anche il nostro auspicio quello che riguarda i criteri di accesso ad alcuni servizi e credo che questo sia già un punto di partenza che noi consideriamo importante, perché posso dire senza timore di essere smentito che nella scorsa legislatura non abbiamo avuto molti momenti di confronto così approfondito su questo tema.

Quindi se noi dovessimo andare a inquadrare questa situazione diciamo che se ne vuole discutere ed è già secondo me, un qualcosa di importante. Se ne vuol discutere ovviamente emergono posizioni diverse ma non mi scandalizzo da questo, anche perché altrimenti non ci sarebbe una maggioranza ed un'opposizione ma ci sarebbe in Consiglio monocolore che sicuramente per alcuni sarebbe utile per altri magari un po' imbarazzante e quindi secondo me, è giusto che vi siano delle opinioni diverse.

Secondo me nella Commissione della settimana scorsa proprio che riguardava questo oggetto qui sono venute fuori a mio modo di vedere, dai dati di fatto oggettivi soprattutto per quello che riguarda alcuni interventi dell'Amministrazione Comunale nella fattispecie i CRE, io l'ho fatto notare subito alla Commissione e lo ripeto, se noi andiamo a realizzare le percentuali di accesso – chiamiamole così anche se non in maniera non corretta – insomma le adesioni che questi centri estivi diciamo così, ricevono, la buttiamo banalmente parlando di fasce, secondo me sarebbe da, non si potrebbe neanche parlare di fasce di reddito però è così che è nello schema, quindi se noi andiamo ad individuare le prime quattro fasce di reddito, teoricamente le prime quattro fasce accolgono quasi il 50% delle domande da parte delle famiglie.

E' ovvio che si prospetta in questa situazione quindi qualcosa che ha a che fare con il problema della socialità. Ovvero, il Comune ritiene di dover intervenire in un problema che altrimenti non andrebbe risolto. Di conseguenza secondo me la disposizione che noi dobbiamo andare da analizzare il discrimine che noi dobbiamo porre è, se noi vogliamo continuare ad investire delle risorse in un servizio che non è diciamo così, di quelli che il Comune è obbligato ad effettuare oppure dismettere un servizio che per alcuni può essere considerato non utile, noi crediamo che questo servizio sia un servizio utile. Il centro ricreativo estivo proprio analizzando anche le tabelle che ci sono state fornite dimostrano che va ad intercettare una parte di popolazione che sicuramente avrebbe delle difficoltà oggettive non dico solo a mantenere i ragazzi a casa durante i mesi estivi ma dico proprio di difficoltà anche di gestione.

Io credo che sia molto meglio garantire l'accesso a questi ragazzi facendogli fare delle attività sportive, delle attività sociali, dell'attività diciamo così, ricreativa piuttosto che tenerli chiusi in casa magari soli, magari solamente con l'ausilio della televisione o del computer quindi da questo punto di vista noi diciamo: i centri ricreativi estivi svolgono la loro funzione, i centri ricreativi estivi sono importanti e apprezziamo anche il fatto che non si voglia andare a confliggere comunque sia con quel privato che sia privato sociale che sia privato organizzato, sportivo che comunque offre oramai possiamo dirlo una vasta pluralità di interventi per andare ad intercettare altri tipi di richieste, altre tipi di domande.

Comunque sia, a prezzi, che per detta dello stesso Sindaco a volte sono addirittura concorrenziali con la quota massima espressa dalla nostra ultima tabella. Ma noi non troviamo scandaloso che ci sia chi paga il 100% del servizio in queste condizioni, cioè non è per noi

questo, un problema si va e qui mi allaccio alla risoluzione dell'amico Valentino, si va da affrontare un discorso molto più complesso che noi, almeno io mi sono posto tante volte già quando per la prima volta venne paventato l'utilizzo dell'ISEE per stabilire diciamo così, l'accesso a questi servizi.

Ma siamo sicuri, e secondo me è a domanda retorica che l'ISEE sia quello strumento che ti dà la fotografia esatta di quello che è la situazione patrimoniale economica del nucleo familiare? Perché questo è il discrimine fondamentale. Per assurdo, sembra quasi che l'ISEE vada a colpire le formiche piuttosto che le cicale, chi magari nel corso di una vita ha fatto dei sacrifici per comprarsi una casa di proprietà ed è trasparente, tiene i soldi in banca e quindi viene colpito piuttosto che magari chi li tiene da qualche altra parte, non sono visibili e paga le tasse soprattutto, mentre chi magari non li rende visibili o quant'altro non nelle fasce di reddito in cui dovrebbe essere.

Tutto ciò premesso, per dire che la risoluzione di Valentino secondo noi, è una risoluzione che come principio è corretto perché, chi ha di più deve pagare di più ma con l'equiparazione dell'ISEE noi rischiamo di andare a fare degli squilibri pesanti sulla classe che in questo momento secondo me è quella più a rischio che è quella del ceto medio. Quel ceto medio dove ha redditi di provenienza statale o comunque sia dipendente, reddito dipendente, reddito tracciabile, reddito di chi ripeto, paga le tasse in maniera onesta e corretta e fa fatica adesso ad arrivare alla fine del mese soprattutto se ha uno o due figli a carico. E' questo secondo me il problema fondamentale.

Poi dopo a me sembra che vi siano anche stati dai banchi della maggioranza la volontà di andare a rivedere eventualmente il principio per rimodulare, se se ne ritiene necessario quelle che sono le classi di reddito perché, magari ce ne sono alcune considerate con finestre troppo elevate, sempre nei redditi medio alti. Quello non è un problema. Quello anche noi siamo disponibili a ridiscutere in maniera diciamo così, costruttiva la modulazione delle ultime fasce di reddito ma tout court, far passare una proposta del genere ci sembra tanto meno non dico azzardato ma ipocrisia che può dopo nel sperequativo nei confronti della classe media che in questo momento secondo me, sostiene già di sacrifici importanti.

Poi sanciamo un principio vi sono alcuni servizi che vanno modulati e vanno rivisti. Quello del trasporto pubblico se ne è parlato, quest'anno qui è l'ultimo anno che sarà gestito in questo modo e noi ce ne rallegriamo. Perché, siamo tutti consapevoli che così come è organizzato effettivamente consente degli sprechi di denaro pubblico che come dice il Consigliere Tavolazzi e su questo si può essere d'accordo, vengono

poi dopo ridistribuiti a tutta la collettività che vanno rivisti, vanno diciamo così, risolti in maniera diversa c'è la volontà dell'ATC che è il nostro nuovo gestore del trasporto pubblico, di rivederlo assieme all'Amministrazione Comunale, ben venga dall'anno prossimo.

Io credo che l'importante non sia in questa situazione fare le barricate su dei numeri da una e dall'altra parte perché la volontà comune è quella di garantire il servizio prima di tutto alle fasce meno abbienti che sono quelle che comunque sia in alcuni casi come quelli dei CRE sono quelle che hanno maggiore necessità, dall'altro canto però io credo che una perequazione sulle fasce medio alte sia corretta ma non usando uno strumento come quello dell'ISEE che così, dividendo tutto in classi abbastanza nette può portare poi dopo uno squilibrio finale che va a colpire quelle classi che invece, in realtà già faticano da arrivare alla fine del mese. Io non ho sinceramente la soluzione in tasca di come, se la soluzione del problema adesso, però io credo noi crediamo che di qui all'anno prossimo un tempo per valutare anche nuove esperienze che si stanno affacciando in altre realtà anche della nostra Regione che hanno trovato una sorta di alternativa a quella dell'ISEE e credo che si possono fare delle valutazioni, verificiamo, studiamoci su, capiamo se può essere una soluzione a un problema reale, perché ripeto molte volte l'ISEE non quella, diciamo così, panacea che molti credono di avere.

Ciò detto, ripeto finché si discute in maniera costruttiva di quelle che sono delle migliori apportabili e non vi sono preconcetti, noi la nostra parte siamo disposti a farla, così in Commissione come in Consiglio, io credo che ripeto, siano stati fatti già dei passi avanti rispetto anche alla scorsa legislatura anche come modus operandi per quello che riguarda la Commissione Scuola, la II, si è discusso si continuerà a discutere perché aspettiamo un ulteriore approfondimento che io ho richiesto al Presidente del Consiglio, il Presidente del Consiglio non ha... quello sulla scuola che è stata interrotta l'altra volta credo che se ne discuterà ancora, mi ha già detto l'Assessore che ripeto, porterà anche in Commissione i nuovi criteri di accesso ai servizi a domanda individuale e credo che avremmo anche modo lì di confrontarci ulteriormente; quando c'è il confronto probabilmente c'è una crescita anche della qualità del dibattito all'interno di quest'aula e credo che ascoltarsi ogni tanto ed accettare qualche proposta possa essere poi costruttivo per gestire le delibere.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliere Cimarelli. Si era prenotato prima però il Consigliere Cavicchi per un disguido tecnico poi è stato cancellato. Prego Consigliere.

Cons. CAVICCHI G.

Grazie Presidente, ma il mio sarà intervento un pochino più... non se ne è ancora parlato non se ne parla, ma io ci tengo a ribadire la nostra posizione. Sul discorso dell'ISEE siamo perfettamente d'accordo, per me questa certificazione ormai è superata, non ha più senso, non è più veritiera come dovrebbe essere e per alcuni è anche controproducente, perché mi risulta che gli immobili come diceva prima mi pare Cimarelli, uno si comprato la casa, si è pagato il mutuo, tutto quanto, cioè mi risulta come rendita e quindi aumenta nel proprio reddito, anche se effettivamente soldi in tasca non ce li ha, e quindi la difficoltà non è che può vendere pezzettini di casa per poter mantenere il figlio alla scuola materna o con i servizi che da. Questa quindi è la prima cosa e dovremmo vedere chiunque di noi, vi dico io, ma chiunque di noi ha degli esempi di vicini, di amici che magari di ISEE hanno un reddito x ma che vivono da nababbi e il reddito salta fuori da altre parti e quindi bisogna trovare la maniera di un controllo maggiore, di una migliore definizione di questo.

La seconda cosa è che non ritengo giusto che il Comune debba intervenire nelle fasce medio alte, cioè addirittura secondo me è immorale che una comunità e una società si presti a servizi, a chi se li può pagare e strapagare e quant'altro poi nel pubblico o nel privato questi sono fatti suoi, però se quello lo può pagare io non ritengo che il Comune debba assolutamente intervenire, in nessuna maniera al di là di una determinata fascia, non è previsto nessuno intervento. Per cui credo che un cittadino normale ed onesto questo lo possa accettare. Perché la solidarietà deve intervenire, deve intervenire nel momento in cui c'è la necessità, c'è bisogno della necessità.

Poi ho sentito fare un mucchio di discorsi sì, sì interveniamo, i bambini, il trasporto, la mensa, tutto quanto ma di cittadinanza non ne ho ancora sentito parlare. Interveniamo o non interveniamo per chi è di cittadinanza italiana e non per gli altri? Se cominciamo ad intervenire anche per tutti gli altri, allora veramente il cittadino del Comune deve cominciare a dire ma perché io devo contribuire? Bisognerà fare attenzione a questo! Perché di gente che non ha la cittadinanza italiana bisognerebbe essere chiari nel dire quanti ce ne sono di regolari sia chiaro, non voglio dire addirittura irregolari bisognerebbe essere chiari e dire: "Qui c'è tanto vogliamo intervenire?" Se siamo d'accordo interveniamo, io sarò contrario magari,

ma se la maggioranza è d'accordo interviene. Però bisogna saperlo quanto e quanta gente c'è che usufruisce di questo servizio, quanto costa alla comunità.

Questo non è mai stato detto, io l'ho richiesto però nessuno mi ha detto esattamente le cifre che ci potevano essere. Quindi mi sembra abbastanza logica, logico il discorso. Siamo in un momento di vacche magre scusate il termine, dobbiamo intervenire! Beh va beh, signori io vado con il mio detto: prima i nostri, interveniamo naturalmente per i nostri, ma interveniamo anche in maniera oculata per i nostri che hanno una disponibilità notevole non interveniamo anzi, chiediamo il contributo e chiediamo il contributo pieno in modo che il Comune possa far fronte meglio per coloro che hanno necessità, questo mi sembra il minimo che possa essere richiesto. Per questa ragione, noi sulla proposta del Comune siamo ma nel massimo della buona volontà ci possiamo astenere anche se io sarei contrario a dire la verità, e su quella invece del Consigliere Tavolazzi invece siamo favorevoli. Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliere Cavicchi, aveva chiesto di parlare il Consigliere Dragotto, prego Consigliere.

Cons. DRAGOTTO

Sì, grazie Presidente. Ho letto attentamente la risoluzione presentata dal Consigliere Tavolazzi secondo me, le ultime riflessioni della premessa impongono di affrontare il ragionamento seguendo anche una forma alternativa rispetto a quello che abbiamo seguito finora nel dibattito. Nel senso che, proprio in considerazione del momento della difficoltà finanziaria, della scarsità di risorse, della necessità di far quadrare i conti di fronte ad una domanda che è crescente nel senso che la difficoltà economica non è che toglie i bisogni alle famiglie, alle persone dovrebbe imporci di rivalutare un sistema che indubbiamente presenta delle lacune, nel senso che nel nostro paese, le nostre Amministrazioni non sono in grado così come dato, di continuare ad aumentare la quantità di servizi non intervenendo sulla voce dei costi che queste producono.

Io credo che dovremmo partire... l'ISEE è senza dubbio uno strumento che non è democratico nel senso che avvantaggia in linea teorica lo è, però avvantaggia chi non dichiara, nel senso che in un paese dove noi diciamo una quantità di evasione straordinaria e imputiamo l'evasione non

alla massa dei lavoratori ma alle classi più forti è abbastanza credibile pensare che l'ISEE sia uno strumento che non colpisce i redditi maggiori; secondo me c'è anche una dubbia componente di incostituzionalità nel senso che per iscrivere un bambino ad un servizio sociale diciamo così, ad un servizio obbligatorio alla persona è necessario mettere in piazza fatti che appartengono alla sfera personale nel senso che, è privata, nel senso che la dichiarazione dei redditi è pubblica però al momento della pubblicità della dichiarazione dei redditi è il momento in cui rappresenta all'ufficio delle entrate, non è che sia da spendere in ogni contesto e di fronte ad ogni persona, e in ogni ufficio.

Allora secondo me, bisognerebbe fare immaginare di fronte ad una situazione che da dei dati precisi perché mettere un bambino nell'alta fascia ISEE roba che riguarda poche persone per dire la verità costa 605 euro ho letto, e se chi copre il 70% dei costi significa che un bambino che sia figlio di un babbo abbiente o di un babbo senza reddito costa alla collettività e al Comune 1000 euro. La domanda che mi sorge è: per quale motivo e come è possibile invece che ci siano altre istituzioni, altre entità che offrono lo stesso servizio che immagino sia monitorato dai servizi comunali e sia assolutamente all'interno della norma, nel senso che credo che i bambini vanno all'interno di una istituzione privata abbiano la possibilità...vivono in un luogo a norma e stiano in un luogo a norma, credo che abbiano lo stesso livello di assistenza che hanno all'interno di un asilo comunale mi domando come sia possibile che costino un terzo o addirittura un quarto? Consentendo a chi eroga quel servizio, naturalmente essendo una entità privata di avere anche una piccola parte di lucro perché non immagino nessun privato che faccia un'attività per non guadagnare qualcosa.

Allora, forse bisognerebbe domandarsi se non sia il caso di introdurre un criterio nuovo che superi anche alcune questioni che sono sostanzialmente ingiuste nel senso che, i servizi alla persona nel nostro paese dovrebbero essere garantite a tutti, perché ad ognuno di noi... nel nostro paese c'è la fiscalità progressiva, con la fiscalità generale si dovrebbero pagare i servizi che vengono erogati alla persona, la democrazia del contributo è dato dalla progressività delle aliquote che riguardano i redditi di ognuno di noi, però nella sostanza interviene il Comune abbiamo dei costi straordinariamente alti e non guardiamo alle esperienze che sono fuori.

A mio modo di vedere, nella comunicazione dell'Amministrazione oltre alle cose positive nel metodo usato, nel senso che accorpate i livelli di reddito, bisognerebbe pensare anche a qualcosa di straordinariamente nuovo per questa Amministrazione che è quello di fissare un sistema all'interno del quale si punta alla qualità del servizio e al costo dello stesso servizio attraverso il rapporto di accreditamento. Accredito con

entità privata, con cooperative sociali anche con le strutture che esistono nello stesso Comune nel senso, a parità di qualità di servizio, a qualità di prestazione a costi standard fissati bisogna stabilire quali sono i luoghi dove i servizi alla persona vengono erogati, questo vale tanto per il trasporto quanto per le materne, quanto per gli asili nido perché credo che questo consentirebbe a noi di spendere meno da una parte, di aumentare la qualità del servizio e di svolgere appieno la funzione regolatrice programmatrice del Comune avendo cura di non sperperare in rivoli che sono evidenti, perché ripeto se un posto in asilo nido e in materna in una istituzione al di fuori delle istituzioni comunali costa 250-300 euro a prescindere della tua categoria di reddito, creando delle situazioni che secondo me non sono neanche molto accettabili né da parte mia né dalla forza politica che rappresento ma credo neanche tanto accettabili dagli altri, perché mettono in condizioni quelli che possono di più, di stare con quelli che possono di più e di frequentare meno quelli che possono di meno.

Però, mi domando qual è lo strumento... come possiamo noi lavorare su questo? Io credo che l'unico strumento sia quello di svolgere appieno la funzione, per l'Amministrazione che è quella di essere soggetto programmatore, soggetto regolatore e controllore delle attività e dei servizi prestati dai vari soggetti alle persone. Non si tratta di privatizzare, nulla non si tratta di trasferire competenze nulla, si tratta di dare servizi ai cittadini sulla base di quello che si aspettano, avendo la cura di spendere meno naturalmente questi significa anche assumersi la responsabilità di tagliare gli sprechi, di non pagare chi non ha bisogno di non essere pagato perché non produce nulla per la collettività, perché questo significa di entrare in un sistema di razionalizzazione della spesa.

Io credo che siamo arrivati a fine corsa, e che quindi che questo ragionamento sia un ragionamento imprescindibile. Io non ho una ricetta pronta su come deve essere fatto l'accreditamento, sul quale deve essere il livello del servizio, su quale deve essere il costo standard ma io credo che sia necessario per noi a fronte della quantità monetaria data, avere la cura di immaginare un sistema che moltiplichi la capacità di rendere servizio alle persone senza che siamo di fronte ad una società che nonostante la crisi nonostante i problemi è una società che esprime crescenti bisogni di assistenza a livello di prestazione da parte dell'Amministrazione Pubblica. Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliere Dragotto. Ha la parola il Consigliere Sasso. Prego Consigliere.

Cons. SASSO

Si grazie Presidente, ma io sono rimasto un po' sorpreso, un pò colpito dagli ultimi due interventi sinceramente, e non avevo intenzione di intervenire tanto è vero che resterò poco tempo qui al microfono, però nel momento in cui un dibattito che sostanzialmente si è svolto in maniera serena pure nella diversità delle opinioni ritrova i toni consueti dell'accentuazione delle differenze e cioè laddove si vuol tentare di inserire in un ragionamento che ha a che fare con lo stato sociale, con l'assistenza alle fasce più deboli, con l'assistenza ai giovani, una parte vitale importante della nostra società, quindi ripeto laddove si vuole inserire degli elementi che non hanno a che fare con la differenza di capacità di contribuzione ma con la differenza di provenienza o di status io sinceramente, mi rivolto, cioè ho un moto dentro di me che mi impedisce di star zitto, mi fa togliere il bavaglio che mi ero messo all'inizio della seduta e mi fa gridare che non è più possibile ascoltare ragionamenti che introducano nei nostri dibattiti che ripeto fino a quel momento sono stati sereni e costruttivi degli elementi che alterano l'equilibrio della nostra società, introducano degli elementi di differenziazione di discriminazione che dal mio punto di vista sono inaccettabili e intollerabili.

Perché gli stessi che fanno queste affermazioni dovrebbero anche spiegare come sia possibile in questo paese proporre delle modifiche di meccanismi di questo tipo, dimenticandosi che viviamo in un paese ai limiti dell'illegalità su alcuni aspetti, in un paese in cui io ho l'abitudine di informarmi gli ultimi rilevamenti sul tasso di evasione fiscale del 2010 fonte " Sole 24 Ore" attestano che nel solo 2009 c'è stato un aumento del 6,7%. Allora, qualcuno mi dirà ma sono sempre gli stessi argomenti! Sì sono sempre gli stessi argomenti perchè non se ne può più in questo paese di sentire che chi ha permesso di riciclare denaro di dubbia provenienza mettendogli un cip del 5% possa venire qui a fare lezione sulla diversificazione del peso che si deve attribuire alla contribuzione sui servizi a domanda individuale. Perché o mi si dice dove vanno a finire parliamo solo dell'Emilia Romagna, questo 6,7% in più di evasori che sono aumentati del 2009, dove vanno a finire 6,1% dove vanno a finire nelle nostre fasce? E in quali di queste fasce vanno a finire il 6,1% di cittadini che si sono permessi illegalmente di non dichiarare i propri redditi e che adesso probabilmente avranno anche delle esenzioni e delle contribuzioni da parte del Comune.

Allora bisognerebbe cominciare a partire da lì, a partire da lì, anche se accetto la teoria della rimodulazione dell'attenzione che si deve avere del meccanismo della contribuzione però prima di questo vorrei che, ripeto lo so che è una utopia non sentire più questi discorsi però, se sci facesse un po' più di attenzione alle... a questi aspetti che ripeto possono portare

anche a degli obiettivi sbagliati perché chiedere il meccanismo dell'accreditamento tanto per fare riferimento all'ultimo intervento, mi viene in mente l'accreditamento della Regione Lazio della sanità o nella Regione Lombardia, la Regione Lazio sappiamo come è andata a finire, non ultimo hanno appena sequestrato sei cliniche private, perché proprio per l'accreditamento sono esplosi i costi della sanità ma mi chiedo se il modello è quello dell'accreditamento che sta fallendo in tutte le Regioni che viene praticato voglia essere il modello che il Centrodestra propone per la nostra Regione, per la nostra città.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliere Sasso, Consigliere De Anna, prego.

Cons. DE ANNA

Grazie Presidente, beh devo dire che quando si parla di indicatori ISEE, di rette diventa sempre interessante la discussione anche perché ormai sono anni che ne sento parlare, sono anni che sento dire "ma sì, ci sono cose giuste in quello che si dice ci sono cose" allora io dico che è arrivato il momento di andare oltre mi pare gli indicatori ISEE. Andare altro non significa sostituirli nella sua totalità anche se personalmente il mio pensiero sugli indicatori ISEE mi pare abbastanza noto perché lo detto all'interno di quest'aula più volte, sono indicatori sbagliati che io non condivido perché non sono un reale specchio di quella che è la situazione, non fotografano la situazione reale. Questa è la richiesta. Allora innanzitutto io credo che questo Comune e questa Amministrazione dalla prossima volta dovrà sforzarsi di andare o di superare o di trovare un metodo che non tenga solo conto degli indicatori ISEE.

Altro aspetto importante, altro aspetto importante credo sia quello che già il Consigliere Cavicchi nel suo intervento ha sottolineato, i controlli. I controlli. Come vengono fatti questi controlli? E al riguardo ne approfitto per ricordare che i gruppi Consiglieri di Io Amo Ferrara nelle diverse Circoscrizioni, in tutte le Circoscrizioni hanno protocollato una richiesta indirizzata al Presidente delle Circoscrizioni di affrontare incontri tematici di approfondimento all'intero delle Circoscrizioni nei quali si parli dei controlli ISEE , so che in qualcuno addirittura è già iniziato, mi pare sulla Circoscrizione di Via Bologna c'era stato un incontro simile.

I controlli vanno fatti. Ma i controlli servono come diceva bene Cavicchi per capire anche chi, visto che poi ricordo che poi ultimamente è un diritto

per il Comune esigere il pagamento no? della retta scolastica. è altrettanto vero che è un dovere di coloro che si avvalgano di questo servizio pagarla. E quindi io credo che bianchi o rossi o gialli che siano le persone che si servono di questo servizio sia una questione visto che piace molto il termine di legalità no? Chiamiamola così, di verificare che vengono rispettati i pagamenti e controllare perché io so di situazioni e credo che lo sappiamo tutti perché ci nascondiamo dietro veramente ad una briciola, di situazioni, di persone che addirittura mantengono la residenza...

Magari non sono molto interessante perché sono cose dette più volte queste cose però le ripeto, perché purtroppo, non vengono mai ascoltate, ma le ripeto. Ci sono situazioni in cui sono note più o meno a tutti quanti, di famiglie in cui diciamo, un soggetto mantiene la residenza all'interno della casa della propria famiglia per avere la possibilità di ottenere un indicatore ISEE più basso o addirittura risulta in realtà che vive in un'altra casa, che convive con una persona ma appositamente utilizza tutti degli escamotage per rientrare nelle fasce più basse dell'ISEE.

Queste cose vanno contrastate perché? Perché questo va a scapito degli altri che pagano regolarmente, di quelli che hanno i conti in ordine, di quelli che sono trasparenti e allora io credo che il Comune debba fare i controlli. Li può fare accordandosi anche se è necessario con la guardia di Finanza non ci vedo nulla di male perché è l'organismo preposto. Questo deve avvenire non solo per le fasce ISEE, deve avvenire anche per quanto riguarda l'assegnazione degli alloggi popolari perché mi ricordo molto bene l'anno scorso che c'era qualcuno che occupava l'alloggio popolare pur avendo ben due case di proprietà e la Mercedes in giardino e quindi le case popolari vanno date a chi ne ha bisogno, estendo perché l'ISSE è un indicatore che viene utilizzato per tante cose e colgo l'occasione per farlo.

Venendo al merito invece, che poi è più che, è proprio merito questo perché un buon sistema di controlli secondo me è un meccanismo anche automatico per diciamo perequare le diverse fasce se ci fosse rispetto da parte di tutti, e dico che secondo me, è giustissimo il ragionamento da cui parte la risoluzione, il ragionamento di fondo da cui parte la risoluzione del Consigliere Tavolazzi, dice: *"che è giusto chi ha di più ormai è la frase banale ma quanto mai corretta debba farsi carico di un po' di costi per coloro che hanno di meno"*, credo sia l'uguaglianza sostanziale e mi trova molto d'accordo su questo e quindi la sua risoluzione merita grande attenzione.

Vedo però che c'è un intento no? da parte dell'Amministrazione rispetto al pregresso. Io scusatemi, i Consiglieri che non c'erano ma nel precedente diciamo quinquennio, nel precedente mandato dal primo giorno in questa aula ho sollevato questa questione, l'abbiamo con il Consigliere Cavallari e con altri gruppi anche, vedo che uno sforzo diciamo dell'Amministrazione

di rivedere le cose e questo fa piacere, ma auspico davvero che ci sia un cambiamento abbastanza radicale, abbastanza veloce.

E poi io devo capire bene soprattutto sul trasporto come si arriva a stabilire in Commissione ci è stato spiegato, chi l'ha detto che il trasporto costa x? Cioè, non è così secondo me ci sono altre forme che andrebbero studiate per, anche altri tipi di trasporto o comunque se vogliamo tenere quel tipo di trasporto che è in essere attualmente credo che si possono trovare soluzioni diverse, perché secondo me ma questa è una valutazione soggettiva il costo di quel trasporto non è così realistico o quanto meno non rispecchia quella che è che dovrebbe essere la realtà, non ho, non trovo forse è un concetto difficile e a mio avviso impegnativo ma non trovo altri modi per dirlo, cioè non capisco perché quel x e non y per esempio x meno qualcosa parlo di lettere ovviamente, perché credo che il concetto che stia esprimendo a coloro che si occupano della materia sia abbastanza chiaro.

Detto ciò ripeto, rimarremo per un voto di astensione su quella che è la delibera, la proposta di delibera presentata dalla Giunta e dal Sindaco mentre voteremo a favore della risoluzione proposta dal PPF auspicando ripeto, che venga data attuazione ad un sistema di controlli, perché con i controlli non dico che si risolverebbero i problemi però, ripeto sarebbero uno strumento efficace anche per la ridefinizione perché in base alla fascia dove ci si troveranno più chiamiamoli evasori no? Più furbetti del quarterino si avrà una indicazione per magari rivedere questo attuale prospetto di fasce o quella fascia specifica. Grazie Presidente.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliere De Anna. Chi chiede la parola? Bene, do la parola all'Assessore Maisto, al Vicesindaco per la replica prego.

Ass. MAISTO

Sì brevemente, intanto per ringraziare il Consiglio perché davvero quando si fanno queste discussioni sull'ambito educativo scolastico emergono credo sempre disponibilità alla collaborazione e quasi sempre parole di buon senso, io volevo come ho avuto occasione di fare anche negli anni passati quando avevo direttamente la delega alla Pubblica Istruzione rimarcare alcuni aspetti e segnalare alcuni impegni di lavoro.

Il primo aspetto che noi dobbiamo dirci con grande franchezza è che non esiste lo strumento in questo ambito perfetto e assoluto, non esiste perché la divisione in fasce comunque la si prenda crea delle soddisfazioni. crea anche delle insoddisfazioni ma già nell'ingresso nei nostri servizi questa è una discussione per esempio che con i sindacati abbiamo fatto spesso, perché se si premia soprattutto solo nell'ingresso non nelle tariffe se si premia solo il basso reddito si rischia magari di penalizzare magari le famiglie non ricche ma con due redditi da lavoro dipendente, se invece non si aiuta chi appunto ha redditi bassi si rischia appunto, di non dare quell'aiuto sociale che è fondamentale. E quindi, la premessa è che noi con grande umiltà non nascondiamo il fatto che queste fasce siamo sempre disponibili a riguardarle, a riguardarle con il Consiglio ma con le forze economiche, con le forze sociali, con le famiglie perché ripeto non esiste uno strumento perfetto ma cerchiamo di avvicinarci alla cosa più giusta che insieme con la comunità possiamo fare.

Noi siamo convinti appunto, che la rimodulazione delle fasce che è stata richiesta anche in Commissione, mi ricordo ed è stata richiesta anche dal Consiglio vada in questa direzione; siamo convinti che sia giusto appunto, andare, chiedere il pagamento del 100% della tariffa sui Cre, il trasporto è una cosa più delicata perché, va oltre il servizio in quanto tale e non possiamo dimenticarci, sembra sempre che ci si arrampichi sugli specchi ma non è così. Quando il Sindaco non mi ricordo se si parlava del Bilancio forse parlava delle necessità di manutenzione, quando parlava dei metri del Comune di Ferrara, dei chilometri del Comune di Ferrara, non è una cosa indifferente, a me è capitato. A me è capitato di andare nella scuola di Villanova quando rischiava di chiudere, di andare nella scuola di Cona quando rischiava di chiudere, e il tema appunto di un Comune con tante, tante frazioni lontane fra di loro c'è l'impegno abbiamo chiesto all'Istituzione Scuola scade il contratto il prossimo anno, scade il contratto e quindi proveremo a trovare delle soluzioni meno costose ma altrettanto soddisfacenti dal punto di vista del servizio.

Sapendo che è giusto che chi ha la possibilità paghi però, un conto è pagare il 100% dei Cre, un conto è pagare il 100% delle refezioni scolastiche e un conto è pagare il 100% di un trasporto pubblico che un servizio alle famiglie ma è anche credo un servizio alla collettività perché toglie dalle nostre strade macchine, traffico o smog. Quindi noi l'impegno col buon senso cerchiamo di portarlo avanti; io volevo però segnalare alcune cose, mi risulta che siano già stati fatti due incontri con la finanza per fare questi controlli quindi De Anna non è vero che lei non viene ascoltato, io l'ho ascoltata più volte nella legislatura precedente ma la stiamo ascoltando anche oggi, la finanza è disponibile fare i controlli e li farà. Io chiedo all'opinione pubblica partendo dai Consiglieri Comunali di far capire ai furbi che verranno stanati perché alcuni sono già stati stanati e i prossimi verranno stanati però, vi chiedo anche una cosa non facciamo

credere che gli asili di Ferrara o le refezioni di Ferrara siano piene di persone che non ne hanno titolo perché non è così! Ci sono sicuramente dei furbi speriamo di riuscire a beccarli tutti ma non mettiamo in discussione un patrimonio che io non mi stancherò mai di dire che è della città, che non è della maggioranza che governa ma è della città.

Un patrimonio di competenze, di insegnanti, di strutture che stiamo, in questi anni metteremo sempre più apposto con i nostri interventi di manutenzione quindi non facciamo l'errore di far credere che nei nostri asili entrano solo i furbi, non è così ci saranno dei casi di persone che ne approfittano, ma la gran parte sono persone che ne hanno diritto e che ne hanno titolo. Poi spiegare a chi sta fuori perché sta fuori non è mai semplice. Bisogna anche però che usciamo da un grande, da un grande non detto, quando sui giornali si legge di liste di attesa lunghissime non è come poi si sente dire da qualcuno che quel bambino o quelle bambine non vanno in asilo, vanno in strutture private. Il tema è che i nostri servizi funzionano molto bene, quindi c'è una grande richiesta di entrare nei nostri servizi, ma non rimangono a casa tant'è che se parlate con soggetti che hanno asili privati molto spesso hanno dei posti che avanzano, quindi non è vero che i posti non ci sono.

Noi sbaglieremo a far credere che possa essere il Comune, non dico il pubblico che possa essere il Comune a raggiungere il 100% delle richieste. Questo sarebbe un prendere in giro i cittadini perché non siamo in grado con le attuali risorse, l'Amministrazione precedente una scelta chiaro l'aveva già fatta con l'esternalizzazione di Via del Salice, è successo quello che è successo, non è tema di oggi però, era il segnale di dire: noi chiediamo ai privati di affiancarci per rispondere alle esigenze della società, c'è bisogno di un rapporto importante pubblico e privato. Dico il Comune perché o si capisce che questo tema è un tema nazionale o non si va da nessuna parte. Vale per tutti i governi, il governo Prodi coi soldi che ha speso per abolire lo scalone di Maroni faceva un piano asilo che soddisfaceva credo tutta Italia, il governo Berlusconi ci sono decine di esempi di soldi spesi in altro ambito.

Recentemente ho letto un libro di De Mauro sulla scuola, "La cultura degli italiani" o una cosa del genere dove dice che la Thatcher in Gran Bretagna nonostante tutti i tagli che ha fatto, la Thatcher in Gran Bretagna ha fatto sì che la scuola materna non il nido, la scuola materna diventasse una scuola e quindi ha dato grandi finanziamenti pubblici perché ci fosse il 100% della copertura. O c'è una decisione di questo tipo a livello nazionale o non si può pensare, non c'è Ente Locale che riesce a dare una copertura di questo tipo, Ferrara è già sopra agli obiettivi di Lisbona ed è uno dei Comuni che da una maggiore copertura, diamo una copertura del 30 e passa per cento rispetto ai nati e del 70- 80 % rispetto alle domande.

Quindi, io continuo a dire che col buon senso cerchiamo di migliorare un servizio che però funziona, per migliorarlo c'è l'impegno a valutare come intervenire sul trasporto. L'impegno ne parlerete in Commissione non, non sta a me dire se la soluzione sarà soddisfacente, lo direte voi e vedremo il lavoro dell'Istituzione Scuola. Questo impegno c'è, c'è l'impegno già si vede con questa delibera ad andare appunto verso un progressivo scaglionamento che faccia pagare di più alle fasce alte e non dico di meno ma che tenga calibrate le fasce di chi è in difficoltà, c'è questo accordo con la Finanza perché i controlli si facciano più pressanti però ripeto deve essere un lavoro che facciamo tutti noi insieme sull'opinione pubblica, perché o l'Italia diventa come il resto dei paesi dove chi è furbo si vergogna e non è fiero di esserlo oppure possiamo fare tutti i controlli del mondo ma facciamo fatica, c'è anche un impegno già presente sulle famiglie numerose, perché io ricordo che le famiglie numerose già hanno un ISEE più basso perché puoi capire dall'ISEE quanto è il reddito è praticamente impossibile dipende dal numero dei figli.

Quindi già l'ISEE con tutti i difetti premia le famiglie numerose, noi abbiamo ulteriori sconti per le famiglie che vanno sui 3, 4 o 5 figli, famiglie che non sono tante ma che appunto hanno un numero di figli rilevante. Quindi questo sono tutte cose sulle quali ci sentiamo di impegnarci credo che l'Istituzione Scuola in questi mesi abbia dimostrato che il dialogo con la Commissione poi con il Consiglio è un dialogo proficuo per tutti e due e quindi noi ci impegniamo ad andare avanti, ad andare avanti su questa strada.

Sig. PRESIDENTE

Grazie sig. Vicesindaco. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Consigliere Tavolazzi, prego Consigliere.

Cons. TAVOLAZZI

Grazie Presidente, vorrei approfittare della dichiarazioni di voto per portare qualche ulteriore chiarimento in merito alla nostra risoluzione. Ecco, la prima cosa che mi sento di dire e che noi non mettiamo in discussione il patrimonio rappresentato dal sistema educativo del Comune di Ferrara che valutiamo molto positivamente - sì, sì, ma ha scampo di equivoci non si sa mai ci sono tante orecchie che ascoltano - e riteniamo semplicemente che la crisi economica e l'aumento della situazione di povertà imponga anche al nostro Comune di fare una riflessione sulla modalità di erogazione di questo servizio.

Io mi sono interessato negli ultimi giorni per capire un po' cosa succede in giro per il mondo, ho visto delle interessanti esperienze di servizi organizzati presso domicilio con gruppi di famiglie che si auto organizzano, assistite da educatori del Comune, questo accade a Bologna non è che accada molto lontano, accade a Parma, ci sono esperienze a Reggio Emilia perché se noi pensiamo di costruire un asilo del Salice tutte le volte che ci mettiamo in testa di dare una risposta alle liste di attesa sbagliamo la strada oggi, sia perché non abbiamo i mezzi per fare gli investimenti sia perché non riusciamo con il Bilancio corrente a garantire la gestione.

Dato e per scontato, che l'intervento del Comune nel sostenere i costi del servizio diventerà sempre maggiore, perché dovremmo dare una risposta ai ceti meno abbienti, se questa è la strategia non credo che facciamo gli asili per dare le risposte alle famiglie che hanno redditi da 200 mila euro l'anno, e dunque se questa è la strategia ci troveremo necessariamente a dover intervenire nei limiti delle nostre disponibilità e fermo restando che lo Stato dovrebbe farsi carico di questo problema in un modo assai più consistente di quanto non accada oggi ma il Comune deve fare con i mezzi che ha e deve sviluppare anche iniziative fantasiose e creative per trovare modi diversi meno dispendiosi per dare la risposta ai cittadini che hanno bisogno, alle madri che lavorano, alle coppie che non sono in grado di affidare ai genitori i propri figli; non è vero che tutti i bambini che sono in lista di attesa trovano risposta nei privati, trovano spesso risposta nei genitori, nei nonni.

Molto spesso io ho esperienza diretta su questo, perché poi il privato non è dove deve essere, non vicino a casa e perché il privato talvolta può costare di più o può costare di meno, ma non ci sono i mezzi per affrontarlo, quindi ci troviamo di fronte ad una crisi incipiente anche nella nostra capacità di erogare il servizio e dunque dobbiamo riformare anche il modo di erogarlo e adesso vengo al punto, di organizzare il sistema delle rette. Noi stiamo proponendo di far pagare di meno sotto ai 20 mila euro quindi che sia chiaro questo. perché la nostra proposta dice: *"non tocchiamo le rette per le famiglie che hanno un valore ISEE sotto ai 20 mila"*, al tempo stesso diciamo e lo ribadiamo con forza che il Comune non può intervenire con le risorse collettive che poi si scaricano sui ceti anche meno abbienti per andare incontro al pagamento della retta da parte dei ceti a livello di reddito molto alto, 100 mila, 200 mila euro questo veramente di etico ha ben poco, e se non abbiamo il coraggio prendere in mano questa situazione, con forza vuol dire che politicamente non abbiamo la forza di affrontare questo argomento, che è un argomento di giustizia sociale.

E far pagare il costo a che se lo può permettere non significa ridurre il servizio al contrario, significa reperire risorse per potenziarlo cosa che oggi

non accade. Io concordo anche sul fatto che una situazione di difficoltà come quella che abbiamo oggi nella nostra città, parlo di difficoltà economica, di lavoro, di cassa integrazione tutti i criteri di accesso di servizio strategici, diventano molto importanti perché anche questo, i criteri di accesso diventano giustizia sociale, se noi non li rendiamo in primo luogo trasparenti, se noi non coinvolgiamo la popolazione in modo più attivo anche alla valutazione oggettiva dei criteri che non sono solo l'ISEE, il Comune è libero di introdurne quanti ne vuole, l'ISEE regola esclusivamente il fattore economico ma tutto il resto, quanti figli, ho i nonni non ho i nonni, dove abito può essere variato in mille modi, ho il lavoro non ho il lavoro, in mille modi per aderire in modo più efficace alla domanda della parte di popolazione che è più svantaggiata perché lì dobbiamo arrivare almeno con forza, poi se resta spazio resta spazio per tutti.

Dunque anche sull'ISEE, io concordo con chi dice ci vuole maggiore controllo e noi usiamo l'indicatore ISEE che ha i suoi limiti che non dipendono da noi certamente, ma se lo vogliamo usare come elemento di comparazione economica dei redditi delle famiglie dobbiamo essere più rigorosi nei controlli, non basta più un controllo a campione al 5%. Noi dobbiamo dimostrare alle famiglie che abbiamo una capacità come Amministrazione Comunale di andare dentro, sono mille domande nei nidi e sono altre 7-800, non sono masse inaffrontabili.

Noi possiamo andare dentro a queste dichiarazioni e controllare che non ci siano prima di tutto gli evasori perché così li dobbiamo chiamare, cioè quelli che alterano la dichiarazioni dei redditi in modo illecito sono evasori e in quanto evasori devono essere il più possibile perseguiti, poi ci sono delle, come dire, degli automatismi che facilitano la modifica, l'alterazione della condizione economica della reale situazione economica della famiglia che sono insiti nel meccanismo ISEE anche questo però possono essere oggetto di chiarimento, come devono essere trattati i patrimoni, come devono essere trattati i depositi liquidi, cioè possono essere chiarite queste situazioni al Comune, specificate meglio.

Se la famiglia deve essere intesa come stretto nucleo familiare oppure come famiglia allargata, quindi ci sono secondo me, le condizioni per intervenire e io chiedo che si faccia da subito, attraverso un voto positivo alla nostra risoluzione un salto di qualità su questo tema perché, ad oggi la presentazione che fa la Giunta al Consiglio Comunale è in stretta lineare continuità con il passato. Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Tavolazzi. La parola, al Consigliere Talmelli. Prego Consigliere.

Cons. TALMELLI

Grazie Presidente, innanzitutto, io voglio ringraziare l'Istituzione, perché prima è emerso un po' il fatto che non abbiamo le documentazioni necessarie. Adesso, al di là del fatto che, per esempio, la documentazione che era stata richiesta...., no, no, appunto, volevo dire che è confermato, appunto che è arrivata, quindi è arrivata a tutti. Beh, altri dati...., no, no, ma la documentazione richiesta nella Commissione del 25, io ho avuto oggi la busta con la documentazione, poi dopo, eh va beh, insomma. Valentino, farai integrazione ma comunque non è fra me e te, il discorso, eh. Io so che questa Istituzione, che il fatto anche delle, diciamo, delle dichiarazioni di Cimarelli, di De Anna, di diverse, di diverse esponenti, anche delle opposizioni, conferma e testimonia, il fatto che, rispetto, per esempio, alla passata consigliatura, questa Commissione, ha lavorato, in maniera più aperta, più trasparente, e sono state fornite tantissime, è stata fornita tantissima documentazione, poi, che ne manchi, immagino che, fra cinque anni, ne mancherà ancora di documentazione, ma questo, è ovvio, è ovvio per tutti.

Poi, ci tenevo a tranquillizzare anche un minimo le famiglie, nel senso che, come è stato detto, di orecchie, ce ne sono tante, ma io credo che, vada dato atto, al Comune, che la qualità del servizio del, della, dei Servizi Nido e d'Infanzia, sono a livelli di eccellenza. Probabilmente, stiamo perdendo anche tanto tempo, su alcuni aspetti che, voglio dire, su riviste specializzate, vengono, vengono descritte così: per esempio, sulla mensa, sulle mense scolastiche, è sicuramente interessante, il servizio di eccellenza, del Comune di Ferrara, a cominciare dai prodotti alimentari impiegati, quasi tutti biologici. Validi l'introduzione di menù di un prodotto tradizionale, l'articolazione dei menù equilibrati, ci complimentiamo con l'Amministrazione, che rivela, una grande attenzione, verso il Servizio Refezione Scolastica. Cioè, voglio dire, è naturale, che i servizi, che eroga questo Comune, siano costosi, a parte quello del trasporto, sul quale dopo, volevo, volevo dire, qualcosa di più.

Sulle liste d'attesa. Mah, sulle liste d'attesa, dovremmo dire, ogni volta, mi tocca ripeterglielo, e comunque, ho sentito, che poi, successivamente, ci si è anche corretti, che, le lunghe liste d'attesa, non sono solo, una responsabilità, della cattiva Amministrazione Comunale di Ferrara, ma sono una strana ingiustizia, che il nostro territorio, ha avuto, in particolare,

rispetto alla media, per esempio regionale, dove lo Stato è, è stato, totalmente assente dall'erogare servizi, per l'infanzia. Io credo che questo, secondo me, non dovremmo dimenticarcelo.

Riguardo alla..., all'emendamento, alle risoluzioni. Sulle rette dei nidi e delle materne, non entro non tanto perché non mi interessa, ma quanto perché, non mi pare, sia l'oggetto, della discussione, della delibera, in oggetto, e comunque, mi sembra, di aver capito anche, che, le successive, Commissioni Scuola, potranno comunque, approfondire, l'argomento, come è stato richiesto.

Però, una piccola nota, a margine, è sulla proposta di..., sui redditi dai 40 ai 50 mila euro. Sui servizi extra scolastici, cioè, sui servizi, oggetto della delibera, di oggi, già questi redditi, pagano il 100%, escluso, il trasporto scolastico. Con quella risoluzione lì, chi prende tra i 40 e i 50 mila euro, di redditi ISEE, avrà uno sconto del 25%, rispetto all'attuale. Come è stato detto anche dal Sindaco, sul trasporto, che ci sia una copertura bassa, voglio dire, non era necessario Robin Hood visto che, questo, diciamo, è il tema. Il Sindaco, ha già evidenziato, che il servizio costa troppo, sul trasporto scolastico; che, in un anno, ha già fatto moltissime cose, ovvero, siccome aumentare le entrate è un pò pericoloso, in momenti di crisi economica, ridurre i costi, credo sia la via maestra, e lui l'ha detto chiaramente: in un anno, abbiamo omogeneizzato, le fasce di reddito, su tutti i servizi, che prima non c'era; sono state ridotte, le fasce di reddito, su tutti i servizi, che prima, non c'era; sono state ridotte, le fasce: da 16 a 16, eliminando, quelle più alte; e, inoltre, c'è un atto una rivisitazione dei costi, di servizi di trasporto, delle linee del trasporto, questo, evidentemente, con l'intenzione, di ridurre il costo effettivo dell'appalto.

Con la discussione con la nuova azienda, cioè, cose che, di solito, io credo, una buona politica, deve fare, cioè, quella di fare, passi graduali, mettere in discussione, diciamo, metterli nel dibattito, insieme a tanti soggetti, che operano, perché, comunque, è un tema complesso, senza fare scelte che, dall'oggi, al domani, recherebbero, comunque, dei danni. Apprezzo molto, anche l'intervento di, del Consigliere Cimorelli. Io credo, che, a questa maggioranza, un'apertura sui, sulla rivisitazione, dei criteri d'accesso, per esempio, in base all'ISEE, lo si debba fare.

Un ragionamento serio, perché, come ha detto, il Consigliere Cimorelli, il reddito ISEE, non è, tutto oro che cola. Sul fatto che, i privati, costino di meno, questo, invece, non sono d'accordo, cioè, sono d'accordo, che costino di meno, ma non è la strada, da seguire. Il fatto che, costino di meno, ci sono, almeno, due motivi: la qualità, del servizio, e il costo, del personale. Se noi non teniamo in considerazione, il fatto che, i servizi comunali, hanno un livello qualitativo molto alto, testimoniato, come ho

fatto vedere anche prima, e una tutela del personale, garantito dai contratti nazionali, cosa che...., dai contratti nazionali pubblici...., cosa che non ha, il campo privato...., noi facciamo, un servizio sbagliato. Il fatto, che costi 1000 euro, si potrà ridurre nelle spese generali, probabilmente, si potrà, sicuramente, rivedere, ma, se l'80, 90% del servizio, costa, perché costa il personale, è evidente, che grandi spazi di manovra su questo non ce ne possono essere.

Una parola la devo dire sulla cittadinanza, perché, spero che, che, insomma, io su questo, che vengo per lo meno dal mondo della Chiesa, ci tengo particolarmente, cioè il fatto che, il diritto allo studio, sia garantito, non dico, dal Vangelo, evidentemente, ma dalla Costituzione, dall'Unione Europea, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Come facciamo, a dire, che, chi non ha la cittadinanza italiana, non gli diamo da studiare o non lo facciamo accendere ai nostri servizi. Ti dirò di più, gli chiedi tu, se non la vogliono mettere sul piano, dei diritti, mettiamola sul piano dei diritti, mettiamola sul...

Sulle risorse. I soldi, agli extracomunitari, non cittadini, glieli chiediamo, ugualmente, e aiutano, a coprire i nostri costi. Quindi, insomma, io credo d'aver concluso il mio tempo, e ricordo che, perché questo, diciamo, ci tenevo anche, questo a dirlo, investire....

Sì. Investire sui Servizi d'infanzia, è una questione, che riguarda tutti, e riguarda, soprattutto, l'evoluzione della nostra società. Grazie. Ah. Beh dichiaro il chiaro voto positivo, naturalmente, alla delibera, e contrario all'emendamento.

Cons. CIVOLANI

Allora, solamente, tre, solamente, tre annotazioni: la prima, per rispondere subito che le, le lodi, che vengono, sono, a tutti i componenti, della Commissione, perché la Commissione, può lavorare così, solo perché, ha componenti, che lavorano, in questo modo, non perché, il Presidente, faccia.... Il Presidente, è solamente, così, un arbitro....Quindi, basta, poi, Presidente, è vero, non l'ha mica nominato nessuno il Presidente, per carità di Dio. La Commissione, è bravissima., eh, ma, eh, il quadro politico, slitta. Allora, no, no, torniamo, torniamo, a quel che dobbiamo fare. Tre, solo annotazioni.

Primo: abbiamo discusso, e abbiamo parlato di rette, eh. Io, credo, che sia legittimo, continuare a discuterne, perché, come ha detto, anche Maisto, tutto è perfezionabile, e c'è ancora parecchia strada, per arrivare alla perfezione. Quindi, continuiamo a parlarne, però l'argomento, l'argomento

dell'accesso, è un argomento, talmente, delicato, e Tavolazzi, ha ragione, quando dice, che ci sono, molti modi, per determinare i criteri dell'accesso, talmente, delicato e complesso, e complicato, che io credo che vada affrontato con il tempo giusto; e quindi, cominciamo a discuterne, parliamone. Parliamone, ma diamoci una prospettiva, diamoci un tempo, diamoci la possibilità, di formulare, un progetto ragionato. Andare giù, per botte, mi sembra, che non sia, immediatamente, immediatamente, utile, però, credo che, la strada, ci debba essere, si debba intraprendere, e questo è una. Diamoci del tempo, ma facciamolo.

Seconda, l'ha già detto, anche Talmelli. Erogare il servizio, non è una cosa uguale, in ogni momento, e in ogni modo, dipende, da come noi, lo consideriamo. Erogare questo tipo di servizio, può passare dal badantato alla professionalità pedagogica, educativa e psicologica. C'è una strada enorme, fra l'una e l'altra cosa. Quindi, stiamo molto attenti, quando, pensiamo di rimodulare o di ripensare il servizio. Perché, non è una mensa aziendale, non è solo, una mensa aziendale, non è solo, una compagnia di trasporti, non è solo, una compagnia o un'associazione o cooperativa di badanti per bambini. È qualche cosa di molto, molto, più complicato, complesso e delicato; perché, noi, vogliamo, molto bene ai nostri bambini.

Finisco, perché, ho impiegato poco tempo, parlando di quella cittadinanza di cui parlava Talmelli, che si è interrotto. No, no, l'educazione, è un diritto, diritto fondamentale, e non esiste cittadinanza, di fronte al diritto dell'educazione. E contesto, quello che, è stato detto, che la Costituzione, vale, per gli italiani. La Costituzione, afferma, dei principi universali, non per gli italiani, per tutti, e se non ci fosse comunque, i bambini, hanno tutti gli stessi occhi, lo stesso sorriso, e la stessa voglia di imparare, indipendentemente dalla lingua che parlano, e, noi adulti, abbiamo di fronte, a tutti, lo stesso, identico dovere, di accogliere i loro bisogni, e di rispondere ai loro bisogni. Non si discute su questo. Daremo il nostro voto favorevole, alla mozione di maggioranza, mentre, invece, contrario, a quello di Tavolazzi, pur pensando che questa cosa, è da ragionare e è una strada, da intraprendere, grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Civolani. Do la parola, al Consigliere Levato. Prego Consigliere.

Cons. LEVATO

Allora, relativamente, a modifica delle tariffe dei servizi di refezione scolastica, nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, nelle scuole materne statali, di trasporto scolastico, dei Centri Ricreativi Estivi. Quindi, questo è l'ordine del giorno, io, chiedo scusa, non sono bravissimo a dire, a parlare di tante altre cose. Relativamente a questo il PDL, vota a favore. Per quando riguarda la mozione di Tavolazzi, noi ci asteniamo, e, perché? Perché non possiamo non dire, votare contro, sull'incremento dell'1,5%, previsto dalla legge. La rivalutazione delle fasce ISEE, portando ai 42 e 720 oltre, era un qualcosa, che quando si è esclusi dalle fasce ISEE, è stato anche ventilato.

Facciamo semplicemente osservare, e continuiamo a voler fare osservare, affinché sia preso in considerazione, che qualcosa deve essere fatto, per chi ha più figli, indipendentemente dalla fascia ISEE; e che per le fasce ISEE intermedie: dai 20 mila, in su, di cui parla, di cui si parla, probabilmente bisogna andarle a rivederle, perché qualcosa c'è da rivedere e siamo dell'idea che del servizio scolastico, della scuola ma dei servizi ad essa correlati ne debbono usufruire sia i cittadini con fascia ISEE bassa ma ancor di più quelli con fasce ISEE alte. Voler far ricadere esclusivamente sulle fasce ISEE alte il costo si corre il rischio che questi cittadini che possono concorrere con i soldi, possono andare ad usufruire del servizio al di fuori dei servizi offerti della scuola, quello che può succedere con i centri ricreativi, per cui un momento di riflessione per tutti non sarebbe male. Grazie.

10) APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO SULL'ATTIVITA' DI PRE-SCUOLA E POST-SCUOLA NELLE SCUOLE PRIMARIE. (P.G. n. 40384/2010)

Dott.ssa CUCCURRU

Grazie Presidente, volevo fare un breve excursus rispetto all'attività di scuola e pre scuola e post scuola che è avvenuto negli anni precedenti. Di fatto, come Istituzione abbiamo preso in carico questo problema nel 2009, nel settembre 2009 in particolare, perché precedentemente nel 2008 e negli anni precedenti le attività di pre scuola e di post scuola era gestito in maniera abbastanza autonoma dalle varie Circoscrizioni. Abbiamo pensato che fosse importante assumere il coordinamento di questa iniziativa appunto, come Istituzione e quindi l'anno scorso nel 2009 abbiamo presentato un progetto nel piano sociale di zona, nel piano per la salute che inquadrava la possibilità di avere dei finanziamenti dedicati a queste attività di pre scuola.

L'anno scorso è stato il primo anno in cui è stata fatta una sperimentazione proprio usufruendo di quota parte dei finanziamenti appunto, derivanti dal piano per la salute e un particolare quando si parla di pre scuola si parla dell'attività di tutoraggio perlomeno si parlava l'anno scorso dell'attività di tutoraggio a favore delle famiglie che non potevano tenere i figli in custodia dalle 7,30 alle 8,30 facendo in modo che fosse la scuola ad accogliere i bambini che con certificazioni di questo tipo potevano quindi usufruire di questa attività.

La sperimentazione degli anni precedenti vedeva soprattutto le associazioni di volontariato che garantivano appunto, prevalentemente anziani per questa attività di tutoraggio e quindi l'anno scorso in particolare abbiamo avuto, dicevo, il coordinamento da parte dell'Istituzione, abbiamo considerato come attività di diritto allo studio l'attività di pre scuola, abbiamo completamente ritenuto non una competenza dell'Istituzione l'attività di post scuola, l'attività pomeridiano, l'attività di dopo scuola che rimane in capo come organizzazione ai genitori e l'anno scorso questa sperimentazione ha riguardato 1512 iscritti con una presenza media però mensile del 61% .

Considerando positivamente la progettualità avevo messo a regime questo tipo di intervento nell'attività strutturata dell'Istituzione, abbiamo pensato però pensato di qualificare ulteriormente il servizio, non solo pensando ad avere la collaborazione degli anziani o del volontariato, ma proprio tenendo conto delle preoccupazioni che le associazioni di volontariato che ci avevano espresso abbiamo pensato di qualificare il

servizio inserendo nella progettualità la presenza di un educatore per plesso.

La novità rispetto alle attività di quest'anno è che oltre a mantenere e finanziare con 22 mila euro questo tipo di progetto, abbiamo ritenuto di chiedere un contributo che diventa però una quota politica a carico delle famiglie pensando ad una partecipazione mensile di 10 euro al mese, assegnati tutti in una formula anticipata da presentare entro il mese di ottobre, di 80 euro l'anno visto che l'attività riguarda otto mesi effettivamente, senza far riferimento all'ISEE chiedendo appunto chiedendo questo costo forfettario. Proprio perché la compartecipazione delle famiglie? Perché anche il costo a carico dell'educatore, il costo dell'educatore a carico dell'Istituzione dovrà essere il risultato di una gara d'appalto e quindi fondamentalmente l'obiettivo è quello di avere un costo complessivo dell'iniziativa di circa 100 mila euro che vede una partecipazione a carico del Comune ed una compartecipazione a carico delle famiglie.

Questo regolamento diciamo, specifica esattamente i tempi in cui fare la domanda, specifica chi dovrà avere diritto all'esonero nel momento in cui ci saranno le dichiarazioni del servizio sociale, specifica che farà i controlli sull'attività, ma soprattutto determini i parametri rispetto alla presenza dei progetti di un rapporto 1 a 25 quando i bambini non hanno difficoltà, di un rapporto di 1 a 15 in presenza con bambini con handicap.

Il regolamento dice anche che là dove ci saranno iscrizioni inferiori a 10 bambini questo tipo di intervento non si farà, e fondamentalmente a livello politico noi riteniamo di avere dato sicuramente un aiuto concreto alle famiglie che in questa fascia avendo i requisiti in questa fascia oraria non hanno aiuti da nonni o da altri tipi di supporti, abbiamo pensato di uniformare il trattamento perché in particolare abbiamo eliminato le differenziazioni di offerte soprattutto abbiamo anche uniformato il tipo di risposta con tutte le varie dirigenze scolastiche dell'istituto comprensivo.

Abbiamo responsabilizzato con la partecipazione economica anche se con un contributo che non copre completamente il costo del servizio le famiglie, perché abbiamo visto che dai dati dell'anno scorso pur avendo 1500 iscritti abbiamo avuto una partecipazione del 61% ;avremo anche quest'anno la conferma del contributo del piano sociale di zona, in particolare rendiamo conto che stiamo spostando interventi dall'ambito sociale all'ambito educativo però riteniamo che il senso politico sia proprio quello di farci carico di una fascia scoperta proprio perché la scuola in questo periodo con la riduzione delle risorse umane, delle risorse economiche rischia di mettere le famiglie in grossa difficoltà.

Sig. PRESIDENTE

Grazie dottoressa Cuccurru. Allora è aperta la discussione. Consigliere Levato, prego.

Cons. LEVATO

Allora, ci si propone di regolamentare un servizio, finalizzato a sostenere le famiglie, e a rispondere alle esigenze delle stesse, laddove, i o il genitore, risulta occupato al momento dell'inizio delle lezioni, è fondamentalmente il pre scuola. In realtà, il post scuola, riguarda, solo, la categoria, quei pochi alunni, poi andremo a vedere i numeri, che per l'organizzazione del trasporto scolastico, sono obbligati, a restare a scuola. Fino, ad oggi, questo servizio, è stato svolto, da volontari. Con questo regolamento, dal prossimo anno scolastico, le famiglie, che hanno la necessità regolamentata di fruire, del servizio, pre scuola dovranno pagare un contributo forfettario per ogni figlio di 80 euro continuo a dire pre scuola; perché il post scuola, che abbiamo detto essere quello, è previsto, che non paghino.

Allora, se non andiamo a vedere, nell'ultimo anno scolastico, per l'attività di pre scuola, sono state presentate 1512 domande, fra queste, solo 70, solo 70, sono di alunni, che usufruendo del trasporto scolastico, come da regolamento, non dovranno pagare, sono, per la maggior parte, 66 alunni, che frequentano le scuole della Circoscrizione 3. Riporto, i dati, in maniera tale che, possa servire, per la discussione. Nel mese di ottobre 2009, risultava presente, il 59,5 % dei richiedenti, a marzo 2010, il 61,7. Il numero dei volontari effettivi, in attività, sono stati 54, in base alle domande presentate, avrebbero dovuto essere 62, 65, considerato che per l'organizzazione del servizio, alcune scuole ne hanno chieste altre tre; se invece, si restasse solo alle presenze, il numero di volontari, doveva essere 39.

Cosa prevede, ancora, la delibera? Cioè, prevede, sicuramente, di regolamentare omogeneamente tutto il territorio comunale, il servizio, però, propone anche, altre figure professionali, che sono gli educatori. Allora, i costi del servizio, sono dovuti, al costo degli operatori, dove per operatori sono, ci si intendono: sia i volontari, che gli educatori. Quali sono, i requisiti, previsti dal regolamento? Necessari, che siano, requisiti, necessari, alla custodia, alla vigilanza, e all'intrattenimento, di bambini, in età scolare. I volontari, forniti da associazione di promozione sociale, ed organizzazione di volontariato, previa sottoscrizione di apposita convenzione con il Comune, costano 5 euro, l'ora. Gli educatori, forniti da agenzie formative, presenti sul territorio, a garanzia della tutela, e guida

dei minori in tempi e luoghi educativi protetti, previa sottoscrizione di apposito contratto, sempre col Comune: 17, 5 euro, l'ora.

Ne consegue, che il costo del servizio, sarà diverso, in base, al numero, dei volontari o educatori, che si andranno, ad utilizzare, per singola scuola. Potrebbe essere minimo, se fosse ancora svolto esclusivamente, da volontari. Poi diremmo le cifre, calcolate, in base ai dati, forniti però, potrebbe essere massimo, se viene svolto da soli educatori. Con l'introduzione della figura dell'educatore non solo, aumenteranno i costi, ma si avrà una obbligata riduzione, del numero dei volontari fino ad oggi, impegnati. Infatti, se rimanessero uguali, il numero delle domande pre scuola, presentato nell'anno scolastico, in corso, e i criteri, applicati, i volontari, sarebbero meno degli attuali 54. Si avrebbe una riduzione di 29 volontari, se per esempio la metà degli operatori fossero educatori, o di 25, se si scegliesse almeno un educatore per scuola.

Allora, facciamo, un attimo, un po' di conti. Con, continuando, con i volontari, il servizio verrebbe a costare, o sarebbe dovuto costare, se non ho sbagliato: 49.660 euro, circa 50 mila euro. Se vado a utilizzare, solo e soltanto educatori, e poi, diremmo che nel regolamento, non sono previsti i criteri, in base ai quali si deve stabilire, perché il volontario, o perché l'educatore, o perché, solo e soltanto il volontario, o solo e soltanto l'educatore, almeno non è previsto, nel regolamento. Il costo, sarebbe, di circa 173 mila euro, 172.810. Se, poi, andiamo a vedere, le ipotesi, che sono state fatte, e cioè, almeno un educatore per scuola, insieme ai volontari, il costo, sarebbe, di 106.726. La metà degli educatori, per scuola, il costo sarebbe: 116 mila. Siccome, sono previsti: 80 euro per alunno, le entrate sempre con i numeri dell'anno scorso, dovrebbero essere, possono essere 72.760.

Allora, se noi utilizziamo solo volontari, è nettamente superiore, la cifra, e quindi, le famiglie, potrebbero pagare di meno. Se noi, utilizziamo gli educatori, insieme, esclusivamente, le famiglie pagherebbero 72 mila, bisogna coprire, ad arrivare a 172 mila. Se, invece, andiamo ad utilizzare, un solo educatore, dovremmo coprire per 33 mila, se invece, utilizziamo la metà per, se ho fatto bene, se ho scritto bene: circa 43 mila. Ok? Questi, sono i conti, in un certo qual modo. Allora, la domanda è questa, cioè quello che continuiamo a dire, noi condividiamo che il servizio venga regolamentato in maniera omogenea per tutto il territorio comunale. Ma, se i requisiti degli operatori sono: la custodia, la vigilanza e l'intrattenimento, di bambini, in età scolare, perché, non continuare ad organizzare, l'attività con i volontari? Che in tutti questi anni, hanno svolto un servizio, gradito alle famiglie, e che costano, solo, 5 euro, l'ora, a meno che, non ci siano dati, che dicano il contrario. Tutt'al più, possiamo concordare sull'opportunità che, l'associazione di volontariato preveda di individuare, personale, atto a svolgere tale servizio. Non crediamo che,

l'età, possa essere un criterio, se, fosse solo un problema di età, un criterio, per come, poter svolgere il servizio.

E allora, come sono le motivazioni, che rendono necessaria la figura dell'educatore fornito dalle agenzie formative presenti sul territorio, e che costano, alla famiglia, tre volte e mezzo in più, rispetto ai volontari? Se ci sono, motivi di qualità, o didattici, allora bisogna, che noi si regolamenti anche i criteri, in base ai quali, si sceglie il rapporto fra il numero di volontari e il numero di educatori, a parità di numero di alunni per gruppo. E nel regolamento, questo non l'abbiamo trovato. Nel regolamento, si dice in maniera generica, che possono essere utilizzati gli operatori; e in maniera generica si dice che possono essere volontari o educatori.

Altra considerazione, per cui le 80 euro, è una cifra che potrebbe essere per le famiglie, anche più bassa, sempre con le dovute riserve, se noi continuavamo l'esperienza del volontario. Correremo il rischio da qui a un certo numero di anni, che probabilmente saremmo costretti ad aumentare gli 80 euro. Perché? Perché se diventa predominante, probabilmente sarà l'utilizzo degli educatori, che vengono a costare, tre volte e mezzo in più, rispetto al volontariato, è chiaro che i costi per le famiglie andranno ad aumentare. Allora, la domanda è questa. Altra considerazione, perché per il costo di 80 euro del servizio, non si è tenuto conto della fascia ISEE della famiglia? Dell'eventuale presenza di due o più figli? Perché questo? Perché il messaggio che noi faremo passare qual è oggi? Che dal prossimo anno già da luglio non dal prossimo anno,

Utilizzo il tempo! Già da luglio le famiglie pagheranno di più per i corsi estivi, e a partire da settembre dovranno pagare di più per la refrazione scolastica, dovranno pagare di più per quanto riguarda il trasporto, dovranno pagare di più ma non riguarda le rette e in più si troveranno anche almeno quelli che usufruiscono del pre scuola a dover tirare fuori anche altri 80 euro, che potevano essere, sicuramente continuando l'esperienza del volontario qualche cosina in meno. Ma non solo, secondo il regolamento deve essere pagato entro il 31 di ottobre senza usufruire del servizio, perché uno può fare la domanda ma non usufruire del servizio e non disdettarlo ma pagarlo per forza, o l'altra ipotesi può avere di due figli e dover pagare una cifra più alta.

Oppure se ha la necessità di usufruire del servizio durante l'anno scolastico ad anno scolastico iniziato abbiamo detto che si tratta di 8-10 ore al mese, secondo se facciamo riferimento a 8 euro o, a 8 mesi o 10 mesi però uno che ha necessità di iscrivere il figlio indipendentemente dalla fascia ISEE che ha, e quindi andiamo a pensare anche a quelle persone che devono prendere un lavoro di tre mesi in gennaio, bene a

queste persone noi andiamo a chiedere di pagare 80 euro quanto usufruiranno del servizio sì e no per pochi mesi.

L'ultima considerazione è questa, siamo veramente d'accordo che il laddove ci sono diversamente abili nel numero degli alunni, effettivamente lì ci deve essere a disposizione una persona che abbia la capacità di avere a che fare con i diversamente abili. Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie a lei, Consigliere Levato. Chi desidera intervenire? Se nessuno interviene, Dottoressa, Presidente.

Dott.ssa CUCCURRU

Noi, ascoltiamo sempre con....,così, gli spunti, che arrivano dal dibattito. Il motivo, per cui abbiamo pensato, quest'anno, alla presenza degli educatori, è determinato, soprattutto, dal fatto, che abbiamo ricevuto, parecchie, anche lamentele, da parte delle associazioni, sulle difficoltà, a gestire con qualità, quell'ora di "custodia". L'anno scorso era esclusivamente, una attività di custodia, e non sempre, l'anziano, con 25 bambini, era capace di...., veramente, avere un atteggiamento educativo e propositivo, con i ragazzi. Quindi, abbiamo pensato, che, la presenza dell'educatore andasse, veramente, nell'ottica, di un buon intrattenimento, in termini, però di qualità, di prestazione e anche, di intervento didattico. In fondo, noi chiediamo alle famiglie, un forfait, perché il servizio costa, senz'altro, di più. Si pensava che 10 euro, il costo di una baby sitter, probabilmente un giorno, un'ora, è di 7 euro. Si chiede, 10 euro al mese, che diventa, un prezzo politico, da chiedere alle famiglie, come compartecipazione al costo complessivo.

Di fatto, noi, avevamo fatto i conti, sulla presenza di un educatore, ogni plesso. Sono 25, i plessi, quindi, avevamo pensato, di avere, circa, 25 educatori, e di mantenere costantemente, il rapporto anziani- ragazzi: 1 a 25. Rispetto, alla riduzione, rispetto a più figli, stiamo preparando un orientamento in Giunta, e stiamo pensando, di utilizzare, l'ha detto anche il Sindaco, quando abbiamo preso atto dell'avanzo di Amministrazione dell'Istituzione di avere un budget, a disposizione delle famiglie numerose, quindi, che possono andare nella logica del contributo, per determinati servizi.

Quindi, da un lato, rivedremo a breve, i vari regolamenti d'accesso, dall'altro, rispetto alle tariffe, per le famiglie numerose, pensiamo di utilizzare, quota parte dell'avanzo di Amministrazione, per coprire questi costi, che vanno proprio nella logica, e di ridurre le tariffe per queste famiglie, e nello stesso tempo, di avere degli sconti, rispetto, a dei beni di consumo, che, chiaramente, sono più onerosi per le famiglie che hanno, almeno, quattro figli. Quindi, fondamentalmente, l'idea di intervenire, non tanto, con una riduzione delle tariffe, con questi atti, ma, intervenire con l'orientamento per le famiglie numerose, ci sembrava importante, per andare incontro rispetto alla casistica, che lei citava.

Sig. PRESIDENTE

Grazie, Dottoressa Cuccurru. Chi chiede di intervenire, per dichiarazioni di voto? Consigliere Brandani.

Cons. BRANDANI

Guardi sempre là. Dunque, allora, io intanto, voglio fare così, un'osservazione che faceva poc'anzi col collega Cavicchi. Qualche giorno fa, i nostri gruppi, per cercare un po' di rilanciare il confronto che da quei banchi, anzi, da quel banco, il Sindaco aveva detto non esserci, accusandoci di non proporci, avevamo esposto l'intenzione di organizzare una serie di dibattiti ovviamente all'interno di quest'aula su alcuni argomenti. Il caso, se di caso si può parlare, oppure, se lo avete voluto fare volutamente, e, in questo caso, vi dico, siete stati anche bravi, nel giro di una settimana, ci avete presentato una serie di proposte relative alle tariffe, alle scuole, quelle di prima, quella di adesso, e anche sulla III Commissione Urbanistica ci avete presentato un'ipotesi di lavoro, per quanto riguarda il POC, dicendo: "Beh, adesso ci incontreremo più spesso, almeno una volta alla settimana, e quindi, quella cosa, che noi avevamo denunciato, viene tanto meno azzerata".

Questo, ci ha fatto piacere. Evidentemente, adesso nei prossimi giorni, Valentino, non voglio svelare assolutamente niente, ma sicuramente, qualche altra cosa studieremo, chissà. E, evidentemente, per cercare di avere delle, delle impressioni, delle proposte, delle delibere interessanti, bisogna adottare, questo metodo, con questa Giunta, non lo so. Sta di fatto, che oggi, che parliamo prima di tariffe, adesso di questa delibera, relativa al pre e post ho voluto a tutti i costi che il collega Levato facesse questo tipo di intervento, molto dettagliato perché, per dire noi non è che possiamo votare sempre a favore, quindi ci asterremmo ma sarà una

astensione benevola come si è suol dire, perché? Perché se da un lato abbiamo voluto che il collega Levato facesse quell'elencazione per far vedere che comunque una questione c'è, un problema c'è, non possiamo tacere il fatto che comunque si vada incontro ad una necessità e a un'esigenza che le famiglie hanno che è importante.

Vedete io oggi ho figli grandi, ma vi posso assicurare che se questa delibera fosse venuta fiori vent'anni fa, io se sedevo su questi banchi anche in dissonanza dal gruppo l'avrei votata perché sicuramente il problema c'è, quello di questi genitori che a volte con gli orari di inizio lavoro non possono permettersi di portare i loro bambini, non tutti hanno i nonni, non tutti hanno le baby sitter, non tutti hanno le badanti. Io all'epoca, dovevo chiedere a una signora che abitava qualche piano sopra di me, la loro figliola studentessa universitaria veniva giù alle 8.00, ci aiutava in questo senso, perché addirittura all'epoca si portavano i bambini anche alle 9.00, quindi oggi, con questa delibera qua, secondo me, secondo il PDL si va incontro a una necessità che le famiglie sentono sentivano e sentono tutt'oggi.

Volevamo capire se questo pre e questo post di che cosa si trattava. Bene, ecco, non si capiva perché poi, leggendo il regolamento è sempre un pre, un pre, un pre scuola però è evidente anche quell'ora dopo diciamo dall'una e mezza alle due e mezza che può dare... Così come ci interessava molto valutare bene queste due nuove posizioni, quella dei volontari e questa degli educatori. Devo dire che è uno dei motivi per cui nonostante ripeto, i numeri facciano notare che il problema c'è, il problema di natura finanziaria, l'aspetto sociale secondo noi prevale, anche su questa nuova figura. Perché vedete non era accettabile, lo dico con grande rispetto, si dice che gli anziani devono avere un loro spazio, si dice che gli anziani non debbano – Civolani non guardo te, perché non vorrei fare la seconda gaffe- che gli anziani devono servire nella società però, attenzione perché noi a volte affidavamo i nostri bambini a persone anche di 75- 76 anni, è un rischio! È un rischio che i bambini dovessero soccorrere questi anziani.

Arrivati a questo punto, sì, ma non volevo dirla questa cosa qua, perché stamattina ci raccontavano di un caso di un ottantenne nella Circoscrizione di Malborghetto, per cui io non volevo assolutamente umiliare il volontario che si pone in una questione di questo genere, il nonno, no? Però è evidente, che era un problema e da affrontare. E credo che questa come voi l'avete presentata, l'avete presentata con delicatezza perché così non si va ad urtare la sensibilità di chi vuole essere, contribuire a sostenere questa situazione ma nello tempo stesso noi che dovremmo essere più concreti capiamo che ci sono delle problematiche.

Dopo di che, un altro aspetto secondo noi interessante, è che intanto si è aperta una discussione che coinvolge tutte le scuole, perché nei tempi passati quella scuola lo faceva, quell'altra no. Ma soprattutto secondo me, è ancora più importante che il riparo, il ricovero, diciamo l'assistenza a questi nostri bambini avviene dentro le mura scolastiche, prima magari avveniva dentro il recinto scolastico e sapete a Ferrara il clima è quello che è, quando piove, quando c'è la neve, quando c'è freddo lasciare dei bambini di 6-7-8-9 anni dentro al recinto ma fuori dalla scuola anche mezz'ora poteva rappresentare un preoccupazione per i genitori, con questa delibera io credo che ottimizziamo il servizio. Ecco perché abbiamo cercato anche stamattina di ragionare e chiaramente siamo molto contenti di come viene impostata. Ci asterremo quindi, ma l'astensione che venga interpretata in maniera proprio benevola.

Sig. PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Brandani. Ha la parola ora, il Consigliere Talmelli, per dichiarazione di voto, prego.

Cons. TALMELLI

Grazie Presidente, volevo dichiarare il voto favorevole, a questa delibera perché, perlomeno io, nella passata consiliatura, in Circostrizione Nord ero responsabile della Commissione Scuola, e mi ricordo, che questo era uno dei temi, che praticamente, quasi tutti gli anni, veniva fuori, proprio perché c'era, una lacuna, diciamo, in termini di regolamento, non dovuti, certo all'Amministrazione. Perché questo, non è un servizio, che deve erogare l'Amministrazione Comunale, però, in tante famiglie, richiedevano questo servizio, perché tante famiglie lavorano, e hanno dei tempi, non conciliabili con gli orari, degli istituti scolastici, e spesso ci trovavamo, venivano chiamate in causa le Circostrizioni, e spesso, ci trovavamo a mettere d'accordo, le scarse, le scarse, risorse comunali, alle volte le scarse disponibilità dei dirigenti scolastici, e nello stesso tempo, anche alle volte la scarsità, la scarsa collaborazione, da parte dei genitori.

In questo caso, noi, andiamo a regolamentare un servizio, che, come ha detto il Consigliere Brandani, va a ottimizzare i bisogni, va a dare una risposta ai bisogni delle famiglie, e anche in questo senso, non si può sempre votare a favore, però, quando un servizio, è fatto bene, quando si da una risposta alle famiglie, anziché astenersi, alle volte, sarebbe anche positivo, magari, votare a favore. Ma, forse, è chiedere, anche troppo, per carità. Volevo rispondere, anche, diciamo, anche, alle, alle cose, che

venivano richieste, dal Consigliere Levato, relative ai volontari. I volontari, effettivamente, perché un servizio, non può stare, in mano solo ai volontari? Evidentemente, per almeno due motivi: uno è quello della responsabilità, e uno è quello della professionalità.

Ma se, la dottoressa Cuccurru, ha già detto che, per esempio, molte associazioni di volontariato, non avevano, non sapevano, come rispondere agli eventuali danni che potevano accadere, perché, in alcuni casi, c'erano la presenza di disabili, e per la presenza di disabili, ci vogliono delle figure, professionalmente preparate; e poi, ci sono anche, degli aspetti relativi alla sicurezza, che venivano, alle volte, insomma, così sottovalutati. Io credo, insomma, che sia assolutamente, da prendere in considerazione, seriamente, perché, finalmente, allarghiamo questo servizio, a tutti i plessi scolastici, e perché, diamo una risposta effettivamente, alle nostre famiglie.

È condivisibile, anche la riflessione fatta, secondo me, sui nuclei famigliari, cioè, nel senso, cioè, sulle famiglie numerose, io credo che, come è stato detto, anche prima, una apertura, in questo senso, potrà esserci, magari in sede, anche di rivisitazione dei criteri d'accesso, ma anche sulle future discussioni, che avverranno prossimamente, nella nostra Commissione. Io penso, che questo servizio, sia effettivamente, che questa volontà, di mettere in piedi, questo servizio, sia la risposta, effettivamente, prendersi responsabilità, di una cosa, che prima, non c'era, a cui, lo Stato, non da risposta, e che, il nostro Comune, ha la responsabilità, si è preso la responsabilità, di portare al regolamento. Grazie.

Sig. PRESIDENTE

Grazie, a lei, Consigliere Talmelli. Ha la parola ora, il Consigliere Civolani, per dichiarazioni di voto, prego.

Cons. CIVOLANI

Grazie, Presidente. Allora, io porto, solamente, un dato di esperienza. Ho sempre avuto, a scuola, il servizio di pre scuola, nei plessi che seguivo, ed è sempre stato un servizio che è stato gestito, dai volontari. Era, comunque, uno di quei momenti del servizio, in cui si sudava freddo, perché, quando un signore di settant'anni, di sessantacinque anni, metto anch'io nella fascia di età, che così carinamente Brandani mi assegnava, quando ci sono 45 bambini, che fanno pre scuola, beh, comincia a

diventare difficile, per chiunque assicurare, non un servizio educativo, ma semplicemente, un controllo. E, se si fosse fatto male un bambino, era il capo d'istituto e il Comune di Ferrara che avrebbero dovuto dare risposta, non il volontario che non aveva nessuna responsabilità civile, relativamente a quello che faceva, ma ci dava, semplicemente un servizio, sul quale chiudevamo, non un' occhio, ma entrambi gli occhi, perché, era una richiesta fortissima delle famiglie, ed era una risposta, che noi dovevamo dare.

Però, c'era un'enorme rischio. Ma c'era, persino, se si faceva male lui. Chi lo copriva? Perché era lì? Chi gli dava il titolo per fare quello che stava facendo? Avevamo bisogno, assolutamente bisogno, di dare una risposta, ad una domanda sociale, ma anche di dare una sicurezza, ad una risposta, una sicurezza, che altrimenti manca. Io, rispetto, enormemente, i volontari, lo faccio, e l'ho fatto il volontario, e so, che cosa vuol dire l'impegno, che si profonde, attraverso il volontariato. Lo rispetto, ritengo, che sia necessario, però, questa azione amministrativa, che da una veste educativa, a questo spazio, beh, io la apprezzo molto, ritengo che sia un grande passo avanti, ed apprezzo, anche tanto, le parole di Brandani, nonostante la...., che abbia scelto di astenersi. Apprezzo, che abbia messo l'accento sulla, su questo procedere in senso positivo, dell'Amministrazione, nell'attenzione verso le famiglie, ma anche verso i bisogni dei bambini. Grazie. Naturalmente, il voto, sarà positivo.

12) APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE PER L'ATTRIBUZIONE AD ACER DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI MANUTENZIONE ALLOGGI ERP DENOMINATO NESSUN ALLOGGIO SFITTO – APPROVAZIONE DELLA VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2010 E ALLA RPP 2010/2012. (P.G. n. 39265/2010)

Ass. SAPIGNI

Grazie, Presidente. Come avevo avuto modo, di esporre in Commissione Consigliare, questo, questa delibera conclude un iter abbastanza lungo, iniziato alla fine del 2007, con l'approvazione della legge dello Stato, che prevedeva un impegno di 550 milioni di euro, per, soprattutto, i Comuni, con alta tensione abitativa, per, appunto, la manutenzione straordinaria degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Dopo diverse vicissitudini, evidentemente anche, per motivi di disponibilità, di risorse, dal Ministero, sono calate, in particolare anche, per la nostra Regione. Ma, la Regione Emilia Romagna, con una delle ultime delibere, non le sto a riportare tutte, sono, nella narrativa, della delibera, a febbraio 2010, ha deciso, di mantenere, gli importi presentati nel 2007 dai vari Comuni, specie per i Comuni più piccoli, perché integrando, quindi, dicevo, la riduzione del finanziamento statale, con Fondi regionali.

Questo, significa, sostanzialmente, per la nostra Regione, poter avere contributi complessivi, per ristrutturare, di oltre 44 milioni, di cui: 18 statali e 26 e 600 regionali. Nella nostra Provincia, sono stati assegnati, più di 5 milioni, di contributi. Il Comune di Ferrara, su questo importo, come vedete, dalla variazione di Bilancio, si assegna 3 milioni 540 mila euro. All'interno, delle delibere regionali, c'è stata anche una modifica, che all'inizio non era prevista, cioè, l'assegnazione ai Comuni, di questi contributi, e non alle ACER, come era previsto, già, in un primo momento, dalla legge. Pertanto, con questa delibera, proponiamo di introitare il contributo con una variazione di Bilancio, in quanto, alla previsione, quando abbiamo approvato il Bilancio di Previsione, questa cifra non era prevista, non c'erano gli atti formali definitivi.

Deliberiamo anche, proponiamo anche, la convenzione, che porta ad assegnare ad ACER, la gestione, di tutto l'impianto, dell'utilizzo dei 3 milioni e 540 mila euro, per il ripristino dei diversi alloggi, in particolare: 129 alloggi, ma di questi, come abbiamo avuto occasione di precisare in Commissione, molti hanno caratteristiche di interventi strutturali molto consistenti, di grandi interventi di innovazione nel risparmio energetico, e di modifiche delle modalità costruttive. Non scendo nei dettagli, perché l'Architetto Cenacchi, quando eravamo in Commissione ha dato abbondanti

istruzioni e dettagli, in questo senso. Quindi, ancora, un altro pezzo, un altro dispositivo da approvare, anche la diminuzione nella, della quota prevista, nella relazione previsionale programmatica, di quelli che erano degli alloggi da mettere in vendita, sempre, per effetto del fatto, che il grosso, la grossa spesa necessaria, per ristrutturarli, non era a disposizione, in quel momento, nel momento di approvazione del Bilancio, e della relazione previsionale, pertanto, era previsto di alienarli.

Nel momento, in cui, si è attivato, invece, il finanziamento, li sottraiamo dall'elenco delle alienazioni, perché li ristrutturiamo e li mettiamo a disposizione poi delle assegnazioni, per le famiglie. Quindi, in questo senso, avremo una maggiore disponibilità di alloggi, sfruttando, dicevo, finanziamenti eccezionali, straordinari, di cui una parte ACER si era già fatta preventivamente carico. Circa 561 mila euro, ACER li ha già spesi per mantenere e, nell'elenco degli alloggi, è dettagliato su quali sono già stati ultimati gli interventi, proprio perché, era previsto che, certe voci di spesa, potevano poi essere rendicontate, successivamente, alla data dell'ottobre 2007.

Quindi, con questa delibera, noi rendiamo disponibile e operativo, un piano di recupero di alloggi, decisamente importante, che rende, che rimette, a disposizione, della collettività, numerosi alloggi che, con questi interventi, dicevo, estremamente costosi e cospicui, tornano invece, sarebbe stato difficile affrontarli con altri, con la normale manutenzione, quella che evidentemente, abbiamo approvato, nella delibera di concessione al quinquennale, all'ACER, della gestione ordinaria, della normale manutenzione. Soprattutto, lo si vede, dagli indirizzi in alloggi e in strutture, che hanno qualche decina d'anni abbondante sulle spalle, e quindi, affidiamo, ad ACER, in questo senso, nella competenza, che questa azienda ha, di specificità, di gestione degli alloggi, anche tutta la parte di progettazione, affidamento lavori, ecc. Ovviamente, se ci sono richieste di chiarimento, sono qua.

Sig. PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Chi chiede la parola, per intervento? Consigliere Levato. Prego, Consigliere.

Cons. LEVATO

Grazie, signor Presidente. Allora, io intervengo, perché, la volta, l'ultima volta, c'è stato qualcheduno, nell'ambito del Consiglio, che aveva, in un

certo qual modo, fatto delle osservazioni, alla, al regolamento, che attribuiva, ad ACER la gestione delle case ERP, dicendo, che era scaduto il 31/ 12 /2009, e che probabilmente, non si era chiesto ad altri se volevano avere la gestione dell'edilizia residenziale pubblica, e che quindi era, alla fine, una convenzione quasi obbligata. Cioè, si andava ad affidare, ad ACER, un qualcosa che, già, stava facendo, e già, stava gestendo.

Allora, con, con questa convenzione, quindi, io parlo solo della convenzione, non vado a vedere, la variazione di Bilancio di Previsione perché è ovvia, però, con questa convenzione, succede la stessa identica cosa. È vero che, inizialmente, le disposizioni di leggi vigenti, allora, prevedevano, che fosse ACER, però, è anche altrettanto vero, che, cambiate le disposizioni, diventato il Comune, l'attore, diciamo, del finanziamento, il Comune poteva, non era obbligato a dare ad ACER, se l'abbiamo capita bene, la gestione di nessun alloggio pubblico sfitto per cui, ACER ha continuato lo stesso ad operare ben sapendo che avrebbe ottenuto la convenzione. Perché?

Perché negli anni sempre così è scritto, negli anni 2007, 2008 e 2009 ha speso dei soldi che poi gli sarebbero tornati indietro. Ma non solo! ACER in un qualche modo, ha anche già provveduto ad alcune delle cose previste dalla convenzione, se l'abbiamo capita bene nell'ambito dell'ultima Commissione. Per cui, l'impressione è che fosse già deciso di dare tutto all'ACER, la legge glielo prevedeva, non è stato in nessun modo quando la legge non glielo prevedeva più, valutata la possibilità di non dare ad ACER nella fattispecie qualcosa, però se abbiamo letto bene la convenzione a pagine 4, quando si parla della procedura di affidamento dei lavori si dà ancor di più ad ACER, quindi correggetemi se ci sono dei tecnici, la possibilità di affidare.. *"l'esecuzione dei lavori, avverrà mediante affidamento degli stessi da parte di ACER a proprio cura e spese attraverso apposita procedura a trattativa privata"*.

Per cui, alla fin fine si dà ad ACER tutto, compreso la libertà di scegliere a chi a trattativa privata affidata l'esecuzione dei lavori. Se ACER non fosse... se il Consiglio di amministrazione di ACER non avesse dei politici nominati come tali, e quindi non ci creasse qualche dubbio su quello che è, una volta noi l'abbiamo definito carrozzone politico, ma non lo definiamo come tale, però sui giornali l'abbiamo definito carrozzone politico, anche qui, qualche dubbio l'abbiamo. Cioè, noi non discutiamo dei tecnici di ACER e della direzione di ACER, noi abbiamo un Consiglio di amministratore di ACER fatto da politici, nominato dai politici e attualmente nominato dai politici di maggioranza; per cui abbiamo qualche dubbio di dover affidare ad ACER anche se la legge prevedeva, anche se qualcosa non è stato visto, ad ACER la gestione di questi soldi. Al Consigliere Durante che si era meravigliato la volta precedente, della convenzione che scadeva 31/12/2009 e quindi era obbligatorio darlo ad ACER anche qui abbiamo

una convenzione, che già ad ACER è destinata ad essere e noi ci troviamo ad approvare un qualche cosa che è già in essere.

Sig. PRESIDENTE

Grazie Consigliere Levato. Chi chiede la parola per intervenire nel dibattito? Assessore per la replica, prego Assessore Sapigni.

ASS . SAPIGNI

Allora, la legge prevedeva all'inizio che l'ACER potesse essere destinataria pertanto aveva cominciato anche degli interventi che erano ricaduti nell'elenco presentato nel 2007 tant'è, che questa quota gli verrà riconosciuta quale rimborso di spese effettuate, quindi... primo.

Secondo, proprio nella logica della specializzazione dell'azienda, l'aver...gestire in proprio delle manutenzioni su degli alloggi, su dei criteri di progettazione che direttamente hanno sempre curato direi che, anche in questo senso una logica di migliore adeguatezza del chi se ne può occupare, cioè proprio della specializzazione dell'azienda rispetto al tema. all'argomento alle modalità. La procedura di affidamento nello stesso articolo però procede con una virgola dicendo: "*ovvero con gara e con adozione di criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa*" cioè il discorso della, cioè ACER risponde a tutti gli effetti come ente pubblico delle modalità di criteri ed è citato nella lettera a) del regolamento sui lavori pubblici cioè, non può esimersi da queste cose, adesso può procedere attraverso trattativa privata con adozione del criterio di aggiudicazione all'offerta più vantaggiosa.

Quindi, non vedo criteri in questo senso di preferire un aspetto o un altro, certo l'aver preferito ACER nel senso in assoluto di averlo individuato come soggetto specializzato e che ha la nostra fiducia da venti giorni anche per il prossimo quinquennio, dell'occuparsi di queste cose in modo specializzato e professionale sul quale, anche in Commissione c'è la disponibilità a capire, a rendere noto i procedimenti sui lavori, modalità di risparmio energetico, di abbattimento barriere e tutti i criteri che sono certamente utili per migliorare il patrimonio abitativo esistente.

La seduta è tolta alle ore 20,30.